2

2



DI POMPONIO MELA DEL SITO, FORMA, E MISVRA DEL MONDO.

TRADOTTO PER MESSER THOMASO PORCACCHI.



CON PRIVILEGIO.



IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL GIOLITO DE' FERRARI.
M D LVII.

Vv





ALL'ILL. SIGNORE, IL SIGNOR GIOVAN BATTISTA BOTTIGELLA.



THOMASO PORCACCHI.



RA TVTTE *queste parti del mondo, che con breue descrittione dal lodatissimo Pomponio Mela sono state in picciol luogo raccolte, per molte che ue ne siano rare e nobilissime, non ho però, (Ill. Signor Gio. Battista,) potuto a mia elettione trouarne una conueneuole alla liberalità di V. S. Percioche i chiari meri-*

ti suoi, e le operationi, che nascono dalle uirtù, e dall'ottime qualità sue, sono assai piu degne, si come assai piu oltre risuonano, di quel che questo Eccellente Cosmografo non ha saputo descriuere. Taccio che la nobiltà della sua Ill. casa è per se stessa chiarissima: e lodo quella generosità d'animo, quell'eccellenza di uirtù, e quella eccessiua liberalità di V. S. che l'hanno fatta, e di continuo la fanno eternamente risplendere. Di queste tante sue uere, e però immortali e celebrate uirtù infiammato io, non ho mai restato fin che con ogni diligentia non habbia atteso ogni particolare appresso i tanto da me, quanto da tutti i buoni amati e riueriti Signori, il S. LODOVICO *Domenichi, e'l S.* SCIPION *Bottigella. L'uno de' quali, perche ueramente osserua & honora V. S. l'altro che per lo nodo di Parentela, per cui le è congiuntissimo, l'ama e riuerisce,*

con ogni prefatione, è conueniente titolo me ne hanno informato a pieno, come anco a pieno di continuo ne uanno predicando. Ne mi poteuano queste sue tante lodi altronde uenire, che mi potessero esser piu certa testimonianza, quanto dalle parole di questi lodatissimi Signori. L'uno de' quali tutto'l Mondo sa quanto ei risplenda: e l'altro tosto si chiarirà a ciascuno col mezo de' bellissimi e però lodeuoli suoi fatti, nell'Historia di Siena, che'l predetto Signor Lodouico ha per le mani. Essortato dunque da loro, inchinatoui per me stesso, spinto da tanti meriti di V. S. m'accorsi, che a lei non poteua conuenirsi altro dono, ne altra offerta, che'l Mondo tutto. Ma perche un solo ancora non sodisfà ne al debito mio, ne alla magnanimità di V. S. anzi merita, che le ne sia aperto un'altro assai piu degno di lei; che questo non è, le offero insieme la deuotione dell'animo, e la

prontezza dell'ingegno mio, pregandola che si contenti accettarlo uolentieri, secondo la nobiltà dell'intelletto suo, che gradisce anco le cose uili, e per loro stesse ridicole. E se fosse in mio arbitrio donare a V.S. il sito, come io le offero la descrittione del Mondo, assai piu pronto e piu sollecito sarei stato a offerirle quello, che a questo non sono. Prego V.S. che non si sdegni dell'affettion, ch'io le porto, e prenda me nel numero di coloro, che le desiderano felicità e contento. A dì primo di Febraio. M. D L V I I. Di Fiorenza.



IL PRIMO LIBRO DI POMPONIO MELA DEL SITO DEL MONDO.

TRADOTTO PER M. THOMASO PORCACCHI.



PROEMIO.



VERAMENTE *il Sito del Mondo, ch'io m'apparecchio a descriuere, opera d'impaccio, & tale, che non ui si puo usare modo di bel parlare alcuno. Percioche senza ueruno ordine occorre far mentione: indifferentemente de' nomi, de' luoghi, & delle genti, il che fare piu tosto è lunga, che piaceuol materia: degna non dimeno d'esser conosciuta, & letta. Et se non potrà per mezo dell'ingegno mio, c'ha bisogno d'aiuto, conoscersi il ualor suo; conoscerassi almeno per se medesimo, ogni uolta che con diligenza sarà auertito. Altre uolte io piu minutamente, & piu in lungo ne parlerò; ma hora cosi come ciascuna cosa è, apertamente, &*

breue. E prima intendo ſpeditamente raccontare, qual ſia la forma di tutto il mondo; quali ſiano le parti maggiori; come ſtia ciaſcuna di per ſe; & come ſiano habitate. Di nuouo poi racconterò i Paeſi di tutte le parti, e i liti, coſi come dentro, & di fuora appariſcono; & come eßi abbraccino, & ſiano bagnati dal mare. Aggiungerò a queſto tutto quel che della natura de' Paeſi, & de gli habitatori ſia degno d'eſſer notato: & accio piu facilmente ſapere, & apprender ſi poſſa; alquanto piu alto ripiglierò il principio.

DIVISIONE DEL MONDO IN QVATTRO PARTI. CAP. I.



QVALVNQVE egli ſi ſia tutto queſto, che noi chiamamo Cielo, & Mondo; è una ſol coſa, che dentro a ſe medeſima rinchiude, & abbraccia il tutto; le cui parti ſon differenti. Percioche quella parte, onde ſi leua il Sole, ſi domanda Leuante, ò uero Orto; doue ſi corica Ponente, ò uero Occaſo; per doue paſſa Mezogiorno; & all'incontro di queſta, Settentrione. Nel mezo di queſte quattro parti, la terra è d'ogn'intorno circondata dal mare: & è diuiſa la medeſima in due parti, che ſi chiamano Hemiſperi. Fra il Leuante e'l Ponente ui ſono interpoſte cinque Zone; delle quali l'una che è nel mezo per lo troppo caldo; & l'altra che è nel fine, per lo troppo freddo ſono inhabitabili. Quelle, che poſſono habitarſi,

no habitarsi, hanno eguali; ma non egualmente le stagioni dell'anno. Percioche una da gli Antipodi; l'altra è habitata da noi. Del Sito di quella per l'ardore della Zona, che è posta nel mezo, non ci è cognitione; però bisogna ragionare di questa. Questa adunque distesa dall'Orto all'Occaso, & alquanto piu lunga, che doue ella è larghißima; percioche cosi giace; è circondata tutta dal mare Oceano; del quale nascono quattro mari, uno dal Settentrione; due dal Mezogiorno; & il quarto dal Ponente; de' quali parlaremo a' luoghi loro. Questo primo è stretto, ne è piu che dieci miglia largo; fora & entra sotto la terra, & cosi per lo largo, come per lo lungo s'allarga, onde sempre i liti gli fanno luogo; ma in altra parte tanto di poi si ristringono insieme, che non è largo un miglio. Quindi un'altra uolta, ma poco s'allarga: & poi di nuouo piu che prima ristrettosi, si uede finalmente aperto, & spatioso; doue come egli è arriuato, torna di nuouo grande; ma poi fortemente ristretto, entra nella palude. Tutto quel luogo, onde nasce, & doue passa, con un uocabolo si domanda il Mar nostro. Lo stretto, & l'entrata sua noi la diciamo Corrente, & i Greci πορθμὸν; ma tutto il suo letto, secondo la uarietà de' luoghi, piglia diuersi nomi. Doue principalmente è stretto, si chiama Hellesponto, doue è largo Propontide. Doue di nuouo si ristringe, Bosforo di Tracia, doue di nuouo s'allarga Mare Eusino. Doue entra nella palude, Bosforo Cimmerio: & la palude si chiama Meotide. Da questo mare, & da duoi famosi Fiumi Tanai, & Nilo, è

l'uniuerso diuiso in tre parti. Il Tanai *correndo da* Tramontana *a* Mezogiorno, *entra quasi nel mezo di* Meotide: *& il* Nilo *all'incontro scorre in mare. Tutto quel paese, che è posto tra'l mare, & quei fiumi dall'un de' lati si chiama* Africa, *& questa è uerso il* Nilo: *dall'altro* Europa, *che è uerso il* Tanai. *Tutto quel, ch'è di là, si chiama* Asia.

BREVE DESCRITTIONE *DELL'ASIA.* *CAP. II.*



'ASIA *sola di queste tre parti è bagnata dal mare* Oceano: *& è così ella di nomi, come di luoghi differente. Dal* Leuante Eoo, *dal* Mezogiorno Indico, *da* Tramontana Scitico. *Questa è uolta sempre con la faccia al* Leuante: *& tanto è quiui larga, quanto l'*Europa, *& l'*Africa *insieme con tutto quello spatio di mare, che nel mezo è posto d'amendue. Quindi quel poco, che ui è di terra ferma, da quel luogo del mare* Oceano, *c'habbiam chiamato* Indico, *riceue il mare d'*Arabia, *& il mare di* Persia; *dallo* Scitico *il mar* Caspio: *& però doue ella gli riceue, è il luogo piu stretto. Allargasi poi un'altra uolta tanto, quanto era prima; di poi come ella arriua al suo fine, & a' confin dell'altre terre; è riceuuta nel mezo da' nostri mari; & l'altra parte con un braccio entra nel* Nilo; *& con l'altro nel* Tanai. *La sua riuiera discende, secondo il fiume* Nilo, *al ma-*

re;

re; percioche questa ua secondando il lito di quello per assai lungo spatio; ma di poi pare, che gli si riuolti incontro; quasi per ritenerlo, faccia un gomito: & dopo con largo corso si distende nel mare Hellesponto: quindi un'altra uolta si torce fino al Bosforo; & di nuouo fatto gomito fino al Pontico; tocca con le sue torte ripe il principio di Meotide. Quindi rinchiudendolasi in seno, diuenta ripa del Tauai. Quiui intendiamo, che sono i primi popoli del Leuante, gl'Indi, i Seri, & gli Scithi. I Seri habitano quasi il mezo, gl'Indi, & gli Scithi l'ultimo della parte Orientale. Amendue sono molto al largo, ne si estendono fino a cosi gran mare; percioche gl'Indi sono ancora riuolti uerso il Mezogiorno; & sempre con genti continue occupano la riuiera del mare Indicano, eccetto che in quella parte; doue per lo troppo caldo non puo habitarsi. Gli Scithi risguardano ancora a Tramontana, & posseggono il lito della Scithia fino al mar Caspio; eccetto che doue è per lo troppo freddo impossibile. Quindi uicino è Ariane, di poi Aria, & Gedrosi, & Persia al golfo Persiano. Questo è da' Persiani, & quell'altro circondato da gli Arabi. Da questi, quel che rimane nell'Africa, è de' Mori: quiui sono i Caspi assai uicini a gli Scithi, che circondano il mar Caspio. Di là dicesi, che sono le Amazone, & di là da queste gli Hiperborei. Nel mezo della terra habitano molte e diuerse genti, i Candari, e i Paricani, i Battri, e i Susiani; i Farmacotrofi, i Bomarei, i Comani, i Rofani, e i Dahi. Sopra gli Scithi, e i deserti loro, & sopra il mar Caspio, i Coma-

ri, i Massageti, i Cadusij, gli Hircani, & gli Hiberi. Sopra l'Amazone, & gli Hiperborei, i Cimmeri, gli Scithi Eniochi, i Giorgi, i Moschi, i Corsiti, i Foristi, e i Rifaci: & doue entra la sua lunghezza ne' nostri mari, i Mardi, gli Anlibarani, & alcuni di nome piu conosciuti, i Medi, gli Armeni, i Commageni, i Murrani, i Vegeti, i Capadocij, i Galati, i Licaoni, i Frigi, i Pisidi, gli Isauri, i Lidi, & i Sirocilici, Et cosi di quelle che son uolte a Mezogiorno, le medesime genti habitano i liti, che sono piu a dentro fino al mare di Persia. Sopra questo sono i Parthi, & gli Assiri, sopra quell'altro i Babilonij. Et sopra gli Ethiopi gli Egittij. Habitano similmente gli Egittij que' luoghi, che sono alle riue del Nilo, & del mare uicini. Congiungesi dipoi l'Arabia alquanto co' seguenti liti. Da questa fino a quel torto, c'habbiam mentouato disopra, è la Siria; & doue proprio si torce, è la Cicilia: ma di là, è la Licia, la Panfilia, la Caria, l'Ionia, l'Eolia, & fino allo Helesponto Troia. Da questo fino al Bosforo di Tracia, è la Bithinia. Intorno al Ponto hora in uno, & hora in un'altro confino sono alcuni popoli, che tutti per un nome istesso si domandano Pontici; uerso il lago, Meotici, & uerso il Tanai, Sauromati.



BREVE

BREVE DESCRITTIONE DEL= L'EVROPA. CAP. III.



'Evropa *di uerso Leuante termi= na col Tanai, con la Meotide, & con Ponto: uerso Mezogiorno col rimanente del nostro mare; uerso Ponente con l'Atlanti co: & uerso Tramontana col mar Britannico. La sua riuiera ua in guisa di lito dal Tanai, per quel luogo; doue è la riua sua, fino allo Hellespnto; ma per quel luogo; doue si torce la palude; ritorna al Bosforo: da quella parte, ch'ella confina con Ponto, con Propontide, & con l'Hel lesponto; è non pure opposta, anzi molto simile a' liti contrari dell'Asia. Quindi uerso il mare hora insieme raccolta, & hora distesa, fa tre grandissimi mari: & con altre tante fronti grandemente s'inalza. Fuori del mare uerso Ponente è molto diseguale, & massima= mente nel mezo; ma uerso Tramonta, ua quasi dirit= ta a filo, eccetto che in duoi luoghi; doue grandemente torce. Quel mare, ch'ella riceue nel suo primo seno, si chiama il mare Egeo: quel che segue, Ionio, quel ch'è piu a dentro, Adriatico; quel ch'è nel fine, noi lo chia= miamo il mar Thoscano, e i Greci il Tirreno. Delle gen= ti, le prime sono gli Scithi, differenti da quelle c'habbia mo detto di sopra; & cominciano dal Tanai fin quasi al mezo del mar Eusino. Quindi toccando parte del ma re Egeo, si congiugne con la Tracia, & con la Mace= donia. Scorgesi poi in lungo la Grecia, che diuide l'E=*

geo, dal mare Ionio. L'Illiria occupa parte del mare Adriatico. Fra l'Adriatico, e'l Thoſcano è poſta l'Italia. Nel mezo del Thoſcano è la Francia; & di là è la Spagna. Queſta è uolta uerſo Ponente, & finalmente con altre diuerſe parti uerſo Tramontana. Di nuouo ui è poi la Francia aſſai lontana, & che confina co' liti noſtri. Da queſta ſi eſtendono i Germani fino a' Sarmati, & quelli uerſo l'Aſia: Et cio baſti dell'Europa.

BREVE DESCRITTIONE DEL=L'AFRICA. CAP. IIII.



'AFRICA uerſo Leuante termina col Nilo, & da tutte l'altre parti col mare. E' minore dell'Europa, per cioche non confina con l'Aſia in uerun lato, & con l'Europa in pochi. E' non dimeno piu lunga, che larga; ma da quel canto, c'ha per ſuoi termini il fiume, è larghiſsima. Et ſi come da quel luogho comincia a diſtenderſi, coſi nel mezo per cagion di alcuni monti inalzandoſi, torce grandemente uerſo Ponente, & ſi aguzza alquanto: & però lo ſpatio ſuo a poco a poco ſi uiene a riſtringere di maniera, che nel fine ella è ſtrettiſsima. La parte, che ſi lauora è fertiliſsima, ma il piu non ſi lauora: & ò uero è dalla rena ſterile ricoperta, ò uero per lo ſito del Cielo, & delle terre è deſerta; ò uero è moleſtata da molte ſorti di uelenoſi animali. Non è tanto habitata, quanto ella è grande. Il mare, che la cigne uerſo Tramontana

è il mar

è il mar Libico; da Mezogiorno l'Ethiopico; & dalla parte di Ponente l'Atlantico. Doue si congiunge col Libico, quella Prouincia, ch'è piu uicina al Nilo, si domanda Cirene. Dipoi è l'Africa, così detta dal nome di tutto'l paese. Il rimanente possеggono i Numid i, e i Mauri.. Ma i Mauri son posti uerso il mare Atlantico. Di là sono i Nigriti, & i Farusij, fino a gli Ethiopi. Questi habitano il resto così di questa parte, come di quella, che guarda a Mezogiorno, fino a' confini dell'Asia. Ma sopra quelle, che confinano col mar Libico, sono i Libici, gli Egittij, e i Leucoethiopi, & gran numero de' Getuli. Dipoi il paese è per gran pezza uoto, & inhabitabile. Dalla parte di Leuante i primi sono i Garamanti, poi gli Angili, & Trogloditi,& gli ultimi uerso Ponente intendo, che sono gli Atlanti. Adentro (se è da credersi) quasi che a pena u'habitano huomini: & possono chiamarsi anzi mezi seluatichi, & che diffusamente habbiano i luoghi senza case, o tetti, che huomini, iquali ui habitino:& sono gli Egipani, i Blemmi, i Ganfasanti, e i Satiri. Questa è la breue descrittione del nostro mondo. Queste sono le parti maggiori. Questi sono i Siti, e i popoli delle parti. Hora perche piu diffusamente m'apparecchio a dirne; parmi molto a proposito incominciare a dire, onde il nostro mare cominci a entrare nelle terre: & massimamente da quelle, che sono alla destra di esso. Dipoi per ordine ragionar de' liti, come stanno: & come haurem ueduto tutto quel, che confina col mare, faremo anco una raccolta di tutto quel, che dall'Oceano è circondato; fin tanto che il corso

della noſtra opera, c'habbiamo di gia cominciato, come haurà aggirato per tutto et di dentro, et di fuora il mondo; ritorni al fine là donde egli s'era da principio moſſo.

PARTICOLARE DESCRITTIONE L'AFRICA. CAP. V.



SI E' DETTO, *che l'Atlantico è l'Oceano; ilquale tocca le terre uerſo Ponente. Quindi è a coloro che uanno nel noſtro mare, da man manca la Spagna, da man dritta la Mauritania. Quelle ſono le prime parti dell'Europa, queſte dell'Africa. Il fine di quel paeſe è Muluca: e il principio è il promontorio, che i Greci chiamano Ampelugia. Gli Africani lo chiamano per un'altro nome, ma che ſignifica il medeſimo. Quiui è una grotta ſacrata a Hercole, & di là dalla grotta è Tinge, un antico Caſtello edificato (per quel che dicono) da Anteo. Di che ue n'è per contraſegno uno ſcudo molto grande, fatto d'un doſſo d'elefante; ilquale è tanto grande che niuno ue ne ha; che ſeruirſene poſſa. Queſto, dicono gli habitatori del luogo, & lo tengono per fermo; fu da lui portato, & però lo tengono in gran ueneratione. Euui poſcia un monte molt'alto, poſto all'incontro di quello, che è ſimilmente alto in Iſpagna. Abila queſto, & quello ſi domanda Calpe, che amendue ſono le Colonne d'Hercole: il cui nome ha dato cagione di fauoleggiare: qualmente Hercole diuideſſe queſti dui monti, ch'erano prima d'un*

perpetuo

perpetuo giogo congiunti insieme: & in questa guisa ui facesse passare, come hoggi fa il mare Oceano; che prima impedito da' monti, non poteua. Ma hora ampiamente si diffonde & con grande impeto circonda intorno la commossa terra. Nel resto, il Paese è ignobile; ne ha cosa che degna sia. Ha picciole castella, piccioli fiumi: & è il terreno migliore che gli huomini; i quali per la loro pigritia fanno se stessi, & il paese oscuri. Ma fra quelle cose, che io non mi uergogno a raccontare, ui sono alcuni monti alti, quasi che per arte posti a filo: & sono sette a nouero: i quai per la somiglianza loro son chiamati i fratelli. Vi è poscia il fiume Vada, & Rosigada, & Siga città piccole; & cosi il porto, che per la sua larghezza si domanda Magno. Mulucca, di cui habbiam ragionato, è un fiume al presente termine delle genti, & già de' regni di Bocco, & di Iugurta. Da questo si distende la Numidia fino alle riue del fiume Ansaga: & è di spacio piu stretta, che la Mauritania; ma meglio lauorata, & piu ricca. Le prime Città, ch'elle habbia, sono Cirtha lungi dal mare, che hora è Colonia de Sittiani, & già era la residentia regale di Iuba, & di Siface, quando ell'era ricchissima. Iol uerso il mare, già ignobile: & hora; perche quiui è il regal seggio di Iuba, & domandasi Cesarea illustre. Di là da questa, che è posta quasi nel mezo del lito, ui è la terra di Cartenna, & d'Arsenaria, & il Castello Ansa; e'l golfo di Laturo; e'l fiume Sardabale di là dalla sepoltura publica della gente del Re. Euui dipoi la Città d'Icoso, & di Vthisia, co' fiumi Anco,

& Nabar, che passano fra queste. Sonui altre cose, che sia molto meglio passarle con silentio. Piu adentro, & assai lontano dal lito, dicesi, come in quegli sterilissimi campi si trouano marauigliose spine di pesci (se però la cosa è degna di fede) & pezzi di murici, & di Ostreche spezzati; & rotti, come suole interuenire, dall'onde; ne punto si conoscono differenti da' marini. Vi sono similmente delle anchore fisse nelle pietre; & altri segni, & marauiglie tali del mare, che alhora si distendeua fino a quelle parti. Il paese, che seguita dal Promontorio di Metagone fino a gli altari de' Filenori, propriamente si domanda Africa, doue sono queste terre Hipporegio, Ruficade, Tabraca: & dipoi tre Promontori Candido, d'Apollo, & di Mercurio, molto alti; i quali fanno due grandissimi golfi. Il primo si domanda Hipponese da Hippone Città palustre, che è posta nel lito suo. Nell'altro ui sono i campi di Lelio, e i campi di Cornelio, il fiume Bragada, Vtica, & Cartagine, amendue nobili Città, & amendue edificate da' Fenici. Quella è nobile per la morte di Catone; & questa per la ruina sua propria: hora Colonia, & già ostinata concorrente del popolo Romano, & di tutto l'imperio suo; già ancora di nuouo molto ricca, & hora cosi per l'antico eccidio suo, come per le presenti ricchezze, di cui è copiosa, molto illustre. Da questo luogo fino a Sirti sono Hadrumento, Lepti, Clupea, Abrotono, Tafia, & Napoli assai nobili fra tant'altre uili, & ignobili. Sirti è un golfo di circa cento miglia; molto largo da quella parte: doue riceue il mare; & donde

è cir=

è circondato, è di trecento; ma è senza porto; & tempestoso: & è pericoloso per li continui golfi del frequente concorso dell'acque, & molto più ancora per lo spesso mouimento del mare, che sempre ondeggia. Sopra questo è la gran palude Tritonia*; nella quale entra medesimamente il fiume* Tritone. *Da questa è stata cognominata* Minerua*, generata (per quel che pensano gli habitatori) in questo luogo: & danno qualche colore di uero a questa fauola; percioche quel giorno, ch'e si pensano, che sia il suo natale, si celebra co' giuochi delle fanciulle, che combattano fra di loro. Di là ui è posta la terra d'*Oea*, e il fiume* Cinipe*, che scorre per quelli fertilissimi terreni.* Dipoi un'altra Lepti, *& un'altra* Sirti *conforme & di nome, & di proprietà a quella prima; ma quasi d'un'altra larghezza, perciochè così doue apre, come doue torce, è più spatiosa. Il suo promontorio è* Brione*: & da questo comincia il paese, che tennero, per quel che dicono, i* Lotofagi *fino a* Ficonta*: & quel* Promontorio*, perciochè egli ha il lito senza porto, è molto pericoloso. Gli altri hebbero il nome da'* Fileni *fratelli; iquali furono mandati di Cartagine contra i Cirenaici a terminare con qualche conditione la guerra, & la discordia, ch'era con grande uccisione d'amendue le parti, nata fra loro de' confini. Ma poi che le conuentioni non si osseruarono; lequali erano, che ciascuna delle parti in un medesimo tempo mandasse ambasciadori, & doue essi si riscontrauano, quiui douessero porsi i termini, con patto nondimeno, che si cedesse al popolo quanto di la fosse; eglino in*

questo luogo comportarono d'esser morti, pruoua ueramente marauigliosa, & degna d'essere ricordata. Quindi fino a Catabathino è la prouincia di Cirene, doue è l'oracolo d'Ammone molto uerace, & d'una marauigliosa sede; & la fonte(cosi chiamata)del Sole; & una certa grotta consecrata ad Austro. Come questa è toccada mano d'huomo, quella fortemente cresce, & a guisa del mare riuoltando sottosopra l'arena, di tal maniera incrudelisce, che par propio il mar gonfiato. La fonte di sua natura a meza notte bolle, & poi a poco a poco tornando tiepida, al giorno diuenta fredda: & come piu s'alza il Sole, piu è fredda, tal che a mezogiorno ella è tutta fortemente ghiacciata. Ritorna poi tiepida un'altra uolta, & sul far della notte calda: & cosi come piu cresce la notte, piu si riscalda; onde di nuouo a meza notte fortemente ribolle. Nel lito ui sono i Promontori Zefirio, & Naustatmo porto Paretonio. Le Città sono Hesperia, Apollonia, Tolemaide, Arsinoe, & Cirene, da cui il paese ha deriuato il nome. La ualle di Catabathmo, ch'entra nell'Egitto, è il fine dell'Africa. I paesi sono habitati totalmente all'usanza nostra; & gli habitatori sono costumati; & alcuni solamente sono differenti nel parlare, & nelle cerimonie de gli Dei paterni, che essi tengono et honorano a usanza della patria. Vicino a questi non ui è Città alcuna; ma solo Capanne, che essi domandano Mapali; & uiuesi alla saluatica senza pulitezza alcuna. I principali uanno coperti di alcune uesti corte; ma il uolgo di peli di bestie, & di pecore. Dormono, & mangiano in terra, usano

ra, usano i uasi di legno, o di Scorze; beuono latte, & sugo di coccole; & mangiano per lo piu carne di fiere: percioche conseruano quanto piu possono, i greggi, come migliori. Coloro, c'habitano piu adentro, sano anco molto piu rozzi; uanno dietro alle bestie, & doue esse pasturano, quiui hanno i loro tugurii, percioche doue manca loro il giorno, quiui si stanno la notte; come che siano diffusamente, & senza legge alcuna le famiglie sparse; le quali niente mai consultano in commune. Ma perche ciascuno di loro ha quasi piu d'una moglie insieme; & perciò tutti hanno piu d'un figliuolo; quindi è, che per tutto ne è buon numero di loro. Fra quelli, c'habitano, come si dice, di là da' deserti; gli Atlantici,& quando si leua,et quando si corica,maledicono il Sole;come cosa et a loro,et a' lor campi pestifera.Gli'altri,non tutti hanno il nome loro.Non mangiano animali; ne è loro, come a gli altri mortali concesso il uedergli nella loro quiete. I Trogloditi,popoli senza alcuna sorte di ricchezze, stridono, piu tosto che parlino, habitano le grotte, & si pascono di Serpi. Appresso i Garamanti ancora gli armenti sono, quelli, che pascono col collo in torto: percioche se stanno con la testa diritta in giù, le corna, che sono uolte uerso la terra, danno loro impedimento. Niuno ha moglie propria: & coloro, che di tanta diuersità di semi son generati per tutto, & non sanno di chi siano ueramente figliuoli, sono riconosciuti alla simiglianza dell'effigie. Gli Augili tengono per Dei solamente gli Dei infernali. Per questi giurano: & a costoro, come a

gli oracoli domandano conſiglio; & gli pregano di quel ch'eſſi uogliono; doue che ripoſandoſi ſopra le ſepolture uengono loro per mezo de' ſogni le riſpoſte. Le lor femine hanno per ſollennità la notte, che ſi maritano, di ſtare apparecchiate alle uoglie di tutti coloro, che portano de' preſenti; & colei, che con piu giace, maggior lode acquiſta; nel reſto ſono dipoi caſtiſſime. I Ganfaſanti ſono nudi, ne hanno notitia dell'arme alcuna; ne ſanno ſchiuare i colpi; ne giacere; & però fuggono andando incontro. Non ſopportano ne di prattịcare, ne di parlare con ueruno, che ſia della natura loro. I Blemij ſono ſenza teſta, & hanno il uolto nel petto. I Satiri fuor che l'effigie, niente hanno d'huomo. La forma de gli Egipani è quella propria, che uniuerſalmente ſi celebra. Et queſto baſti a propoſito dell'Africa.

PARTICOLARE DESCRITIONE DELL'ASIA. CAP. VI.



'EGITTO è la prima parte dell'Aſia fra il Catabathmo, & gli Arabi; la quale è talmente da queſto lito diſteſa, ch'ella tocca dell'Ethiopia. E' uolta a mezogiorno; & è un paeſe marauiglioſamente abondante, come che non ui pioua mai per tempo alcuno, doue è ſimilmente gran quantità d'huomini, & d'animali. Quiui è il Nilo, fiume ſopra glialtri fiumi, ch'entrano nel mar noſtro grandiſſimo. Viene queſto da' deſerti dell'Africa; ne coſi toſto nel principio ſuo puo nauicarſi; ne ancora coſi toſto

ſi chiama

si chiama Nilo; anzi correndo pria gran pezza piano, & altretanto forte, si allarga poi nell'Ethiopia intorno a Meroe, Isola molto grande; & dall'una delle parti è detto Astabora, & dall'altra Astapo. Ma doue questi due si congiungono di nuouo insieme, quiui si domanda Nilo: il quale da quel luogo in alcuna parte puo nauicarsi, in alcuna nò, fino a che entra in uno gran lago. Esce di questo luogo con impeto molto fiero; et circondando Tachempso; che è un'altr'Isola; corre ancor furioso, & gonfio fino a Elefantide Città d'Egitto. Quiui comincia ultimamente a placarsi, & quasi che a potersi nauicare. Et primieramente uicino alla terra de' Certasi fa tre corna: & dipoi diuiso un'altra uolta secondo la figura d'un Delta, lettera greca; & spargendosi per tutto l'Egitto fino a Meli; & diuedendosi in sette bocche, essendo non dimeno grande in ciascuna; non solamente la circonda intorno; ma inondando al maggior caldo, la bagna ancora. Et sono le sue acque tanto possenti, & efficaci a produrre, & nodrire, che oltre all'abondantia de' pesci; & oltre a che genera Hippopotami, & Crocodili bestie grandissime; infonde ancora lo spirito alle Zolle, & della terra istessa ne fa sorgere gli animali. Questo è cosa certa, percioche, come è fornita l'inondatione, e'l Nilo è ritornato nel suo letto, si ueggono per quei campi bagnati alcuni animali mezi fatti, & che albora cominciano hauer uita: i quali sono ancor mezi formati, & mezi di terra. Cresce fortemente il Nilo per piu cagioni; ouero perche le neui distrutte per li gran caldi, caggiono da' grandis=

ſimi monti dell'Ethiopia con tanto impeto, che non poſſono capir dentro alle ripe: ò uero perche di uerno il Sole è piu uicino a la terra, di maniera che raſciuga la fonte; onde naſce il Nilo; ma come egli s'inalza, la fonte ritorna pieniſſima, & piu che prima copioſa: ò uero perche il uento Eteſia, ch'à quel tempo ſpira; ò caccia le nuuole da Tramontana a Mezogiorno, & però in quel principio caggiono gran pioggie; ò ſoffiando al'incontro del fiume, l'impediſce, che non diſcenda; ò con l'arena, che nel lito s'è bagnata, & riſtretta, gli ſerra l'entrata, & perciò diuenta maggiore, ò uero perche egli non iſcema mai, ò perche creſce piu del ſolito, ò perche non mette, quanto ei deue. Ma ſe c'è un'altro mondo; & ſe gli Antipodi ci ſono all'incontro da Mezogiorno; ne cio troppo s'allontanerà dal uero; che in quelle terre ui ſia nato un fiume; ilquale corra per il ſuo letto naſcoſo ſotto a' mari; & di nuouo poi ſi uega sboccare ne' noſtri; & per queſta cagione al Solſtitio creſca, perche alhora, doue egli naſce, è di uerno. Sono ancora in queſti paeſi altre coſe marauiglioſe. In un certo lago è l'Iſola Chenni; laquale nuota per l'acqua, & ſoſtiene ſopra di ſe boſchetti, Selue; & un gran tempio d'Apollo: & quiui ſempre ſi ferma, doue ella è cacciata dal uento. Vi ſono le Piramide di pietra di trenta piedi; delle quali la maggiore che ſono tre, contiene nella parte piu baſſa quattro iugeri di terreno. & altretanti d'altezza. Euui ancora Meri gia pianura, & hora Lago, largo uenti miglia intorno: & è tanto alto, che non ſi puo con le naui cariche, & gran

di naui-

di nauicare. Vi è dopo il Laberinto edificato da Psammetico; nel quale sono mille case, & dodici palazzi Reali, rinchiusi dentro da un perpetuo muro. L'edificio suo, e il tetto insieme è tutto di marmo. Ha una sola entrata, per la quale in esso si discende; & dentro ui sono tante uie, ch'è quasi impoßibile a contarle; lequali conducono quà & là con molti auuolgimenti, ma per lo continuo aggirare, & per li medesimi portichi, che sempre si ritrouano; sono molto dubiose. Questi possia hanno de gli altri portichi posti un sopra l'altro in giro, & tanto hanno di ritornata per ripiego di uia, quanto d'andata; & tuttauia confonde le menti altrui, d'un grande errore, di maniera che non si puo ritrouare. Coloro, c'habitano quei paesi, sono totalmente ne' costumi differenti da gli altri. Vngono, & coprono di letame i corpi morti, & dipoi gli piangono; & non istimano, che sia lecito abbrucciarli, o sotterrarli; ma con arte medicandogli, gli posano nelle parti piu secrete. Si seruono ostinamente delle lettere loro; & con le mani maneggiano il fango; & co' piedi la farina. Le donne agitano le cause per le corti, & le faccende: & gli huomini attendono a filare, & alle cure di casa. Quelle attendono a souenire i lor maggiori, quando n'è di mestiero, & questi a nodrire, & alleuare i figliuoli. Mangiano allo scoperto, & fuori di casa loro; & gliusi communi men c'honesti, tutti si fanno nelle piu secrete parti di casa. Adorano l'effigie di diuersi animali, & maggiormente gli animali isteßi; ma chi uno, & chi un'altro; di maniera che ne ua la uita a chi per di=

sgratia ne ammazzasse uno : & doue, ò per loro male, ò per sorte morono, quiui sollennemente son pianti, & sepolti. Api è il Dio di tutti i popoli, che è un Bue nero distinto con qualche macchia, & è di lingua & di coda differente da glialtri. Quelli, che ui nascono, sono rari, ne come si dice, sono generati naturalmente; anzi sono conceputi diuinamente, & col fuoco celeste : & quel giorno, che sono partoriti, si celebra fra tutte le genti festa sollenne. Dicesi, che gli Egitij antichißimi sopra tutte l'altre nationi, hanno hauuto tre cento trenta Re; & come si legge in certi annali, piu di tredici età. Osseruano per memoria, & uigore di alcune loro scritture, come, dapoi che gli Egittij sono; le stelle quattro uolte hanno fornito il corso loro; & il Sole due uolte si è coricato in quella parte; ond'hora si leua. Habitarono, al tempo che regnaua Amaside, uentimila Città; & hora ne habitano molte. Le principali lontane dal mare, sono Sai, Menfi, Siene, Bubasti, Elefanti, & Thebe, che secondo Homero, ha cento porte, ò pure, com'altri dicono, cento corti, & gia altre tante case di prencipi, & ciascuna; doue si negociaua; soleua hauere dieci mila armati. Nel lito è Alessandria a' confini dell'Africa. Pelusio diuide i termini dell'Arabia. Canopica, Volbitica, Seuenitica, Pathmitica, Mendesia, Tanitica, & Pelusiaca sono tutte foci del Nilo.

DESCRI-

DESCRITTIONE DEL- L'ARABIA. CAP. VII.



'Arabia si distende da questo luo go fino al mar rosso, ma quella è piu grassa; & piu ricca: & è copiosa d'incenso, & di odori: & questa; eccetto che da quella parte, onde s'in alza il monte Casio; è piana, e sterile: & ha il porto che si domanda Azoto, che è un mercato delle sue merci. Da quella parte, che ascende, è tant'alta, che della sua cima, nella quarta uigilia della notte, si uede il Sole, che comincia a nascere.

DELLA SIRIA. CAP. VIII.



A Siria è molto grande, & ha i suoi liti molto lontani; ma piu lontane ancora sono le sue terre. Piu adentro è domandata con diuersi nomi; percioche si chiama Cele, Mesopotamia, Damascene, Adiabene, Babilonia, Giudea, & Sofene. Quella parte, che ua fino a gli Arabi con la Fenicia, & si congiugne con la Cilicia da questo luogo, è detta Palestina. Antiochia fu gia gran tempo assai possente; ma albora sopra tutte era in fiore, quando fu tenuto quel regno dalla Reina Semirami. Sonoui certamente molte nobili cose fatte da costei; ma due sono grandemente illustri, & eccellenti: la Città di Babilo-

nia, da lei edificata d'una marauigliosa grandezza: & il fiume Eufrate, & Tigri messi in quei paesi gia molto secchi. Nel resto, Palestina è la meglio fortificata, & copiosa di ricchezze: & perciò chiamata l'Erario di Persia; percioche, quando Cambise assaltò l'Egitto con l'armi; haueua raunato in quella tutti i denari, & le robbe pertinenti alla guerra. Euui Ascalonia non punto minore: euui Iope edificata, per quel che dicono, innanzi al diluuio; doue, affermano gli habitatori con questo contrasegno, che quiui regnò il Re Cefeo, percioche in certi altari antichi; che costoro ritengono con somma diuotione; si troua scritto il nome suo, & di Fineo suo fratello. Euui ancora un manifesto segno di quella impresa tanto & co' uersi, & con le fauole de' Poeti celebrata, d'Andromeda liberata da Perseo, che sono le smisurate ossa di quella bestia marina.

DELLA FENICIA. CAP. IX.



A FENICIA *fu illustrata da' Fenici, huomini molto diligenti, & cosi in tempo di pace, come di guerra molto accorti. Questi sono coloro, che trouarono le lettere, & l'uso loor., con molti altri essercitij; come è andare, & combatter per mare in naue; commandare a' popoli; il modo di diuidere i regni; & l'ordinanza delle guerre. Euui in essa Tiro gia Isola; & hora congiunta con terra ferma; come gia si sforzò di fare Alessandro con*

ogni induſtria. Le parti di là ſono come un borgo. Euui la ricca Sidonia; laquale auanti che foſſe preſa da' Perſiani, era grandiſſima ſopra tutte le altre Città maritime. Fra queſta e'l Promontorio Euproſopo ſono due Caſtella Biblo, & Botri; & di là ue ne furono tre lontane uno ſtadio l'un dall'altro. Da queſte tre Caſtella il luogo ſi domanda Tripoli. Euui il Caſtello Simira; & la nobil Città di Marato, laquale poſta; non per torto calle nel lito del mare, ma nella terra all'incontro di quello; circonda, come quaſi con due braccia, gran parte del lito. I popoli, che d'intorno u'habitano, ſono ricchi: & cio è riſpetto al paeſe, che è fertile; & ancora ui sboccano molti fiumi, che ſi poſſono nauicare; onde faciliſſimamente ui ſi conducono diuerſe ricchezze & di mare, & di terra, che quiui ſi barattano, & ſi laſciano. L'altra parte della Siria, che è in queſto luogo, è la principale chiamata Antiochia. In queſto paeſe ſono queſte Città, cioe Seleucia, Palto, Borito, Laodicea, & Arado. I fiumi che paſſano fra queſte, ſono Lico, Hipato, e Oronte. Dipoi il monte Amano: & dopo queſto, Miriandro, & la Cilicia. Ma caminando gran pezza a dentro, ſi troua un luogo; doue gia fu una grande ſconfitta, data da Aleſſandro a' Perſiani. Era in queſto luogo alhora una grande e nobil Città, chiamata Iſſo; da cui è detto quel luogo Iſſico, doue fu uiſto il Re Dario in fuga; hora non ne appariſce pure un ſegno. Giace lontan da queſto il Promontorio Aminode, poſto fra'l fiume Piramo, & Cidno. Piramo paſſa prima a Iſſo; dipoi a Mallo. Cidno eſce

di là per Tarso. Euui dopo la Città Soloe; doue habitarono già i Rhodij, poi gli Argiui, ultimamente i Corsali; a' quali fu consegnata da Pompeio: et hora si chiama Pompeiopoli. Vicino a questa è posta sopra un picciol monticello la sepoltura del Poeta Arato; di cui percio bisogna far mentione, perche non si sa, qual sia la cagione, che i sassi, i quali ui si gettano sopra, tutti saltino subito al basso. Non lungi da quel luogo risiede Corico terra di porto, circondata dal mare; che con un braccio molto stretto sta attaccata con terra ferma. Di sopra è la grotta Coricia d'una singolar natura; & tanto grande, che non si puo, se non difficilmente, descriuere. Percioche si distende con grandissima apertura fino alla cima del uicin monte, posto quasi su'l lito, & che ha di lunghezza di costa assai difficile, fino a un miglio. Quindi d'alto calando al basso, & quanto piu cala, tanto piu allargandosi; comparisce adorna di molto belli, & uerdi boschetti: & aggirandosi intorno per tutte le selue, si discerne cosi marauigliosa, & bella; che alla prima ueduta, abbaglia le menti di coloro, che ui s'accostano. Et come l'hanno ben contemplata, talmente se ne innaghiscono, che non si satiano di mirarui. Non ha piu che un luogo; onde ui si possa discendere, & quello è stretto, & difficile per lunghezza di mille, & cinquecento passi. Caminasi poi all'ombra molto piaceuole, & per alcune selue; poste in mezo a certi diletteuoli fiumicelli; lequali col fresco loro risuonano un non so che di uillesco. Come l'huomo è arriuato al basso, ecco quiui si uede un'altra grotta; della

quale

quale per altre sue cagioni, bisogna far mentione. Sopragiugne a qualunque entra dentro, subito uno spauento, rispetto al suono de Cembali; iquali diuinamente, e con grande strepito si fanno udire. Vedeuisi dipoi lume per alquanto spacio di uia; ma come piu si ua a dentro, tanto piu il luogo comparisce oscuro. Qualunque ardisce entrare fortemente a dentro, ascende in alto, come quasi su per un canale; & quiui troua un gran fiume: ilquale alzando grandemente l'acqua in su, quasi che a pena si uede poi; percioche come ha con grandissimo impeto, corso un poco; si nasconde sotto terra un'altra uolta. Lo spatio di dentro è tanto spaventeuole, che niuno ue ne ha tanto ardito, il quale uo glia arriuarui; & per questo rispetto non se ne ha con tezza. E' stretto tutto, & ueramente luogo sacro, de gno (come si crede, che sia) d'essere habitato da gli Dei; percioche niuna cosa ui si discerne; la quale non riempia l'huomo di diuotione; & non mostri, che quiui del continuo sia qualche deità celeste. Euui dipoi un'altra, detta la grotta di Tifone; la cui entrata è stretta, & (per quel che dicono coloro, che n'han fatto proua) è breue; & per questa cagione ui è sempre buio, ne mai ui si puo discernere cosa alcuna. Fassi mentione di questa; percioche già ui staua Tifone; & percioche subito consuma tutto quello, che ui si getti; & è ancora celebrata per le fauole de' Poeti. Sonoui dipoi due promontori, Sarpedone; ilquale gia era il fine del regno di Sarpedone; & Anemurio, che diuide la Cilicia dalla Panfilia. Et fra queste è Celenderi, & Natido colonie de'

Samij, ma Celenderi è piu uicina a Sarpedone. In Panfilia è il fiume Mela, per lo quale si puo nauicare, la terra Sida, & un'altro fiume detto Eurimedonte. In questo luogo Cimone Capitano de gli Atheniesi, fece una gran battaglia; & ottenne una gran uittoria per acqua contra i Fenici, e i Persiani. Il mare; doue si fece la guerra; si uede quindi d'un colle molto alto. Euui Aspendo, edificata da' Greci, & dipoi posseduta da' Paesani; con due altri grossi fiumi Estro, & Catheratte. Estro facilmente si puo nauicare; & Catheratte è cosi chiamato; percioche impetuosamente corre. Fra questi è la terra di Perga; doue è il tempio di Diana Pergea, cosi chiamata dal nome di essa terra. Di là da quei medesimi è il monte Sardemiso, & Faseli edificata da Mopso ne' confini della Panfilia.

DELLA LICIA. CAP. X.

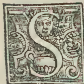


LA LICIA *fu cosi chiamata dal Re Lico figliuolo di Pandione, & per quel che si dice, fugia molestata da' fuochi della Chimera. E' assai grande il tenitoro di questa, rinchiuso dentro al Porto di Sida, & al promontorio di Tauro. Tauro ha'l suo principio uerso i liti Orientali, & assai grandemente s'inalza; poscia dalla parte destra uolta a Tramontana; dalla sinistra a Mezogiorno; & per la dritta a Ponente. Doue è la schiena di questo, quiui sono i termini di moltissimi popoli. Doue egli diuide*

uide

uide le terre, quiui entra in mare. E' chiamato con questo medesimo nome il monte tutto: & dicesi Tauro *ancora quella parte, che guarda a* Leuante*; dipoi si chiama* Hemode*, &* Caucaso*, &* Paropamiso*; dipoi le porte* Caspie*,* Nifate*, & le porte d'*Armenia*: & doue egli si congiugne co' nostri mari, chiamasi* Tauro *un'altra uolta.* Dopo il Promontorio del monte Tauro *è il fiume, & la Città* Limira*, amendue d'un medesimo nome. Et si come quel paese è pieno di molte terre, così niuna ue ne ha, che nobil sia, eccetto* Patara*: & questa ancora è illustrata per un tempio, che ui è d'*Apollo*, gia di ricchezze; & per la fede, che s'hauea in quel oracolo; molto simile a quello di* Delfo*. Di là è il fiume* Xanto*, & la terra del medesimo nome: cuui il monte* Grago*; & la Città* Telmiso*, che è al fine della* Licia*.*

DELLA CARIA. CAP. XI.



EGVITA *dopo la* Caria*; laquale non si sa ueramente da chi sia habitata.* Dicono alcuni*, ch'ella è habitata da quei medesimi, che ui nascono; altri da'* Pelasgi*, & altri pensano da'* Cretesi*.* Erano *queste genti molto date all'arme, & al combattere; di maniera che si lasciauano condurre ancora all'altrui soldo.* Sono *in questo luogo alcune* Castella*, & due promontori* Pedalione*, &* Cria*: & lungo il fiume* Calbì *è la terra* Cauno*; doue si dice, che*

è così pestifera aria. Quindi a Alicarnasso si veggono queste, che diremo al presente. Alcune colonie de' Rhodij; due porti, Gelo, & Thissamissa, così detto dalla Città, ch'egli circonda. Fra questi è la terra Larunna, e il colle Pandione, ch'entra in mare. Sonoui poi tre golfi per ordine Tinnia, Scheno, & Bubesso. Il Promontorio di Tinnia è Afrodisio. Scheno circonda Hila, & Bubesso Cinoto. Gnido è quasi nel corno dell'Isola; fra questa, e'l golfo Ceranico così ha discosto è posta Euthene. Alicarnasso è colonia de gli Argiui: & è degna d'esser nominata; percioche, oltre alla fama di coloro che l'edificorno, è illustre per il Mausoleo sepoltura del Re Mausolo, laquale è posta fra' sette miracoli, del mondo, & è opera d'Artemisia. Di là da Alicarnasso è il lito Leuca, la Città di Mindo, di Arianda, & di Napoli: euui il golfo Iasio, & Basilico; & in Iaso è Bargilo.

DELLA IONIA. CAP. XII.



Opo Basilico per alcune uie torte s'entra nella Ionia; la quale principia dal Promontorio Posideo, & torcendo circonda il tempio d'Apollo gia detto Branchida, & hora Didimo. Euui la Città di Mileto gia principale di tutta l'Ionia, & capo cosi della guerra, come della pace. Questa fu patria di Thalete Astrologo, di Thimoteo musico, d'Anasimandro fisico, & d'altri honorati ingegni di nobili Cittadini; i quali meritamente la illustrarono. Chiamasi ancora la Città Hippi Ionia per l'esito del fiume Meandro. Euui il monte Lathmio nobile per la fauola d'Endimione, di cui, per quel che si dice, era innamorata la Luna. Quindi piegando un'altra uolta, circonda la Città di Priene & la foce del fiume Geso: & si come piu di poi s'allarga, cosi ancora dentro al suo seno piu cose ristrigne. Quiui è quel paese, che communemente è honorato da tutti i popoli d'Ionia, et è luogo sacrato; ilquale percio è domandato Panionio; Quiui è Figela edificata(si come dicono, & come mani festa l'Etimologia del nome) da coloro, che fuggiuano. Quiui è Efeso, e quel nobilissimo tempio di Diana, il quale si dice che fu consecrato dalle Amazoni, quando elle si impadronirono di Asia. Quiui è il fiume Castro Lebedo, il tempio d'Apollo Clario, ilquale fu edificato da Manto figliuola di Tiresia, quando ella fuggì l'impeto de gli Epigoni uincitori de' Thebani: & Colo=

fone edificata da Mopso, figliuolo della medesima Manto, uicino al Promontorio, che chiude quel golfo; ilquale dall'altro canto ne fa un'altro, che si domanda Smirneo; & per uno stretto calle si distende al fine in una larga pianura, laquale uiene in guisa d'un Polesine. Sopra quello stretto, dall'una parte è Ceo, & dal l'altra Clazomena. Et perche con la loro schiena consinano col mare; però con diuersa faccia risguardano diuersi mari. Nel Polesine istesso è Corina; nel golfo Smirneo è'l fiume Thermodonte, & la Città Leuca fuori della foce d'Ionia.

DELLA EOLIA.. CAP. XIII.



'VLTIMA *uicina regione fu già domandata Misia; ma da poi che gli Eolici cominciarono a habitarla, fu nominata Eolia; ma da quella parte, ch'ella confina col mare Hellesponto, & già era posseduta da' Troiani, si chiamaua Troia. La prima Città di questo luogo, è detta Mirina da Mirino, che la fece edificare. L'altra fu edificata da Pelope, quando egli tornò di Grecia, dopo che egli hebbe uinto Enomao, Cime fu così chiamata da Cime Capitano delle Amazoni, dapoi che egli ne hebbe cacciato coloro, che ui habitauano. Dalla parte di sopra fra Elea, & Pitane corre Caico. Nacque in Pitane Arcesila quel così eccellente Principe dell'Academia, che niente affermaua. Euui dipoi nel Promontorio il Castello Canna;*

ilquale

ilquale uiene a esser posto nel seno di quello; ma però lungo il fiume, che passando per quel luogo, s'allarga, & si distende assai; et poi piaceuolmente piegandosi, si ristrigne a poco a poco fino alle radici del monte Ida. Sono nel principio di questo alcune Città picciole; delle quali la piu famosa è Cistena; ma nelle parti piu a dentro è il campo di Thebe detto Adrimetio. Austra, et Teressa sono castella situate in quel luogo istesso con medesimo ordine, che s'è detto. È dall'altra parte Antandro, il cui nome in due modi si dice, che è deriuato. Alcuni uogliono, che sia cosi detto; percioche regnando quiui Ascanio figliuol d'Enea, fu preso da' Greci, & con quel luogo si riscattò. Alcuni altri pensano, che fosse edificato da coloro, che per forza, & per la sedition loro furono cacciati dell'Isola Andro. Et perciò questi gli diedero il nome di Antandro; quasi che uoglia dire in cambio di Andro. Et quelli dicono, che fosse cosi chiamato; quasi pro Andro, parola greca, che significa huomo, percio che fu data per riscatto d'un huomo; cioè di Ascanio. Lo spacio seguente è congiunto con Gargaro, & Asso colonie de gli Etoli. Oltre di questo, un'altro golfo detto Alcheo incaua a guisa d'un arco il lito, non molto lontano da Troia, Città & per la guerra, & per la ruina sua famosissima. Quiui fu il Castello Sigeo. Quiui furono gli alloggiamenti de' Greci. In questo luogo discende dal monte d'Ida Scamandro, & Simoenta, fiumi piu tosto per fama, che per natura loro grandi, & famosi. Il monte Ideo è celebrato per l'antica contentione delle Dee, & per lo giudi=

cio di Paride. Quiui si suol uedere al Leuante il Sole al trimenti che nell'altre terre; percioche a meza notte ueg gono coloro, che ui guardano, dalla cima del monte fuo chi sparsi, che per tutto risplendono. Ma come s'auici na il giorno, in tal modo pare, che ui si uniscano, & si congiungano insieme, che ogni hora piu ristringendosi, diuentano pochi, et ardono finalmente tutti in una fiam ma medesima. Questa; poiche gran pezza simile a uno incendio s'è dimostrata chiara, & risplendente; si ri= strigne forte in tondo; & fassi una gran palla; laquale per gran pezza similmente si scorge grande, & quasi che attacata con le terre. Ma dipoi a poco a poco scema; & quanto piu scema, tanto piu risplende, & discaccia le tenebre della notte; & come apparisce il giorno, di= uenta Sole, & col Sole s'inalza. Di là dal golfo sono i liti Rhetei, molto famosi per le nobili città Rheteo, & Dardania; & molto piu per la sepoltura d'Aiace. Da queste il mare uiene a ristringersi; & non bagna le ter re; anzi diuidendosi per lo stretto mare dello Hellespon to; fende il lito postogli all'incontro: & fa, che di nuo uo quelle terre gli siano le riue, per mezo delle quali egli passa. Piu a dentro sono i Bithini, & i Mariandi= nei. Nella riuiera ui sono le Città greche Abido, Lam psaco, Parione, & Priapo. Abido è molto celebrata per l'intrinsichezza già d'un grande amore. Lampsa= co, secondo che la chiamano i Focei, hebbe il nome suo da questo; percioche andando eglino a consigliarsi in quali paesi douessero specialmente fermarsi; fu risposto loro, che doue prima uedessero risplendere; quiui era

il seggio

il seggio loro. Quindi un'altra uolta maggiormente s'apre il mar di Propontide. Entra in questo il fiume Granico famoso per la prima guerra, che fu fra' Persiani, & Alessandro. Di là dal fiume risiede Cizico; quasi nel collo del Polesine; ilquale fu così chiamato da Cizico, che fu (per quanto habbiamo inteso) messo in rotta, & amazzato in campo da' Minij, non se ne accorgendo; mentre che essi andauano a Colco. Euui dipoi Plagea, & Sidace piccole colonie de' Pelasgi; dietro alle quali è posto l'alto monte Olimpo da gli habitatori chiamato Miso. Da questo nasce il fiume Rhindaco, et spargesi per li luoghi, che seguitano. Intorno a questo nascono smisurati serpi; i quali non pure per la grandezza loro, sono marauigliosi; ma ancora perche quando il caldo, e il Sole gli caccia della lor tana nel fiume, essi stanno a galla, & tengono la bocca aperta spirando ogni hora, di maniera che fanno cadere al basso tutti gli uccelli, che di sopra, quantunque alto, & uelocemente, uolano. Di là da Rhindaco è Daschilo, & Mirlea edificata da' Colofonij. Sonoui dipoi due piccioli golfi. L'uno, che non ha nome, circonda Cione, mercato molto commodo della Frigia, non troppo lontana da questo luogo. L'altro si chiama Olbiano, che nel promontorio ha il tempio di Nettunno; & nel grembo ha Astacone, edificata da' Megaresi. Quiui risseggono quelle prime terre, che dicemmo: & quel canale così stretto del pelago, che ua per entrare in mare.

PARTICOLAR DESCRITTIONE DELL'EVROPA. CAP. XIIII.



Abbiamo detto, che il Bosforo di Tracia è quello; ilquale con lo spacio d'un mezo miglio diuide l'Europa dall'Asia. Nelle foci di quello è il Castello Calcedone; di cui fu auttore Archia principe de' Megaresi: & nella riuiera è un tempio consecrato a Gioue, & edificato da Iasone. Qui allargasi grandemente il mare; & da ogni parte, eccetto che doue sono i Promontori, si distende con luogo, & diritto solco; poi altroue spesse uolte torce. Ma perche con piaceuoli corna piu tosto piega, & fa da ogni canto puntoni stretti; che ueramente non si puo dire, ch'egli torca a destra, & a sinistra: quindi è ch'egli ha la forma propria d'un'arco turchesco, cio è piegato assai, corto, feroce, coperto dalle nebbie, poco capace, col lito asciutto, uicino al uento Aquilone; & perche non è molto profondo; tempestoso, & fiero. Questo per la sua feroce, & aspra natura fu domandato Axeno, ma dipoi, conuersandoui altre nationi, mitigando alquanto quella asprezza, fu detto Eusino. Habitano in esso primieramente i Mariandini una città, concessa loro (per quel che dicono) da Hercole Greco, & chiamasi Heraclea: il cui nome ha indotto le genti a creder che sia uero. Vicina a questo è la grotta Acherusia, che come dicono, conduce all'inferno: & quindi pensano, che fosse cauato Cerbero. Dipoi è il

Castel

Castel Fio, colonia de' Milesij, ma già del paese, & della gente di Paflagonia. Et quasi nel mezo de' liti di questa è il promontorio Carambi, & di là è il fiume Parthenio. Le città sono Sesamo, & Cromna, & Cithoro edificata da Cubisoro figliuolo di Frisso. Euui oltre a queste Cinobo, Coliri, & Armene, che è il fine di Paflagonia. Il Calibi poscia uicini a queste, hanno Amiso, & Sinope città nobilißime. Questa fu patria di Diogene Cinico. I fiumi sono A i, et Thermodonte. Lungo il fiume Ali è la citta di Licasto. Dalla parte di Thermodonte è la pianura; doue fu il castello Themisiro, Fu ancora questa delle Amazoni, et però anco è detta la pianura d'esse, co' Calibi sono congiunti i Tabereni; i quali pongono il sommo bene nel riso, et nella lussuria. Di là da Carambi sono i Moßineci; i quali habitano nelle torri di legno: et si marchiano tutto il corpo con alcuni segni. Mangiano allo scoperto, si congiungono indifferentemente insieme; eleggono il loro Re mettendo il partito alla scoperta; tengono i malfattori legati; et con istrettißima custodia; et cosi fanno a' Re loro; i quali, se col troppo commandare, meritassero qualche punitione; lo fanno tutto un giorno stare senza mangiare, & senza bere. Del resto sono rozi, crudeli, & molto dannosi a' uicini. Seguono dopo questi i Macrocefali, i Differi, & i Bussedi popoli, quantunque rozi, manco crudeli. Sonoui pochißime città: & di quelle, che ui sono, Cerasо, & Trapezo sono grandemente nobili. Quindi comincia quel luogo; doue fornisce lo spacio, che uiene dal Bosforo, & quin-

di torcendo, e inalzandosi nel golfo del lito posto al=l'incontro, fa uno strettißimo canto al mare. Qui sono i Colchi, & quindi sbocca Fasi. Qui è il Castello ilquale hebbe origine da Themistagora Milesio; & ha il nome medesimo, che il fiume. Qui è il tempio di Frisso; & il bosco tanto celebrato per la fauola dell'antico Vello d'oro. Quindi hanno origine quei monti, che si con=giungono co' monti Rifei, tanto lunghi sono. Questi dall'una parte uoltano uerso il mare Eusino, uerso la Palude Meotide, & uerso il Tanai: & dall'altra uer=so il mar Caspio, & sono domandati Ceraunì. I mede=simi altroue son chiamati Taurici, Moschi, Amazoni=ci, Caraßici, & Caucasi; & secondo i Popoli, che u'habitano appresso, così sono con diuersi nomi, detti dalla diuersità di quelli. Ma nel primo gomito, che fac cia il lito, è un Castello edificato, per quel che dicono, da' Mercanti Greci; i quali sbattuti quiui dalla tempe=sta oscura, ne sapendo in qual parte si fossero, udendo cantare un cigno; subito da quello gli posero nome Ci=gno. Il rimanente è posseduto da quelle genti fiere, & crudeli, che habitano uicini a quel gran mare. I Me=lanchleni habitano la parte di terra. Sonoui i Sessolici, i Coraßi, i Fitirofagi, gli Heniochi, i Chei, i Terce=tici, & nel confin di Meotide i Sindoni. Ne' confini de gli Heniochi è Dioscoria edificata da Castore & Pollu=ce, quando entrarono con Iasone in mare. Sindo fu fat ta ne' confini de' Sindoni da gli habitatori di quel paese: il quale era albora posto per fianco; ne anco il fianco era troppo scoperto, & si distende fra'l mare, & la

palude

palude uerso il Bosforo; & entrando con due corna nel lago, e in mare, forma Coroncodama quasi come un'Isola. Sono in questo luogo quattro Città Hermonassa, Cepo, Efanagoria, & nella entrata istessa Cimmerio. Da questa parte s'entra nel lago molto così per lo lungo, come per lo largo aperto. Doue egli è congiunto alla terra, è circondato dal lito fatto in modo d'arco. Doue è piu uicino al mare (eccetto che doue egli s'allarga)come se fosse tirato per margine, è quasi simile al mare, fuor che nella grandezza. La riuiera, che torce dal Bosforo fino al Tanai, è habitata da' Meotici, da' Thoreati, da gli Arichi Ficori, & da' Lassamati molto uicini alla foce del fiume. Appresso costoro le femine esercitano quelle arti medesime, che gli huomini, di maniera che elle fanno anco il mestiero del soldo. Gli huomini tutti fanno l'arte a piede, & combattono con le saette: & le donne a cauallo: ne combattono con ferro; anzi portano lacci, & coloro, ch'elle ui fanno incappare, sono da loro trascinati & morti. Vsano pure di maritarsi; ma non hanno regola di quando elle siano in età da marito: & quelle sole, c'hanno amazato il lor nemico, rimangono uergini. Ma il Tanai, calando da' monti Rifei, uiene con tanto impeto, che quanto i fiumi uicini, Meoti, il Bosforo, & alcuni fiumi del mare s'agghiacciano egli solo, o di state, o di uerno, sempre corre, & discende d'alto con grand'impeto in un modo istesso. Le ripe di questo, & quel che confina con esse, sono possedute da' Sauromati. La gente è una; ma i popoli, e i nomi son piu. I primi so

no i Meotici, i Ginei, i Gratumeni, c'hanno i regni, e i grassi campi delle Amazoni; ma l'altre cose, & quei campi sterili, & diserti sono posseduti da' Budini. I Geloni habitano una Città di legno: & uicino a loro sono i Thissageti, e i Turchi: i quali occupano quelle gran selue, & uiuono di caccia. Il paese, che segue, è pieno di continue balze, aspro, & per tutto dishabitato: & si distende fino a' Rifei. Costoro, che u'habitano, sono costumatissimi, habitano i boschi, mangiano coccole, & così i maschi, come le femine uanno col capo nudo, & scoperto; & perciò sono riputati sacri, & niuno fra taute aspre; & fere genti haurebbe ardire di far loro insulto; anzi che, chiunque si ritira appresso loro, è si come egli fosse in franchigia.

Di là Sorge il monte Rifeo: & di la da questo giace quel paese, ch'è uolto uerso l'Oceano.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO DI POMPONIO MELA.



IL SECONDO LIBRO DI POMPONIO MELA DEL SITO DEL MONDO.





L SITO, *è il fine dell' Asia, che uolta nel mar nostro, & nel* Tanai, *è quello c'habbiamo detto; laquale è posta da man ritta uerso l'Europa a coloro, che su per quel medesimo fiume ritornano nella palude Meotide; ma a coloro è da man manca; i quali nauicano all'ingiù; & è molto uicina a' monti Rifei. Qua certamente si raccolgono le neui, che del continuo caggiono: lequali coprono di tal maniera le strade; che qualunque camina per quelle, u'abbaglia la uista. Il paese poscia, che segue, è ricchissimo; ma non si puo habitare, perciochè i Grifoni animali crudeli, & rapaci, marauigliosamente amano, & marauigliosamente guardano l'oro totalmente cauato di sotto terra; & sono molto noiosi a coloro, che uogliono toccarlo. Gli Scithi sono i primi huomini, che ui siano, & gli Ari*

maspi; i quali, per quanto si dice, fra gli Scithi non hanno che un'occhio solo. Da questi fino a Meotide sono gli Essedoni: *& la suolta, che fa questa, e diuisa dal fiume* Huge. *Gli* Agathirsi, *e i* Sauromati *stanno intorno intorno: & perche usano in uece di case i carri, sono domandati* Hamassobiti. *Quella parte dipoi, che per fianco si distende uerso il* Bosforo, *è rinchiusa dentro al mare; & a* Meotide, *ma quella, ch'entra nella palude, è posseduta da'* Satharchi; *quella, che uà nel* Bosforo Cimmerio *ha queste Castella,* Mirmetio, Panticapeo, Theodosia, *&* Hermisio. *Quella, che ua nel mare* Eusino, *è habitata da'* Taurici. *Sopra questi è un golfo; doue sono molti porti: & percio è chiamato buon porto.* E' *rinchiuso dentro a due promontori; l'uno de' quali è nominato* Criumetopo, *posto all'incontro del promontorio* Carambico, *ilquale è, come habbiamo detto, nell'*Asia: *l'altro* Parthenio. *Vicino a questo è* Cherroneso *un'altro Castello edificato (se però ell'è cosa credibile) da* Diana: *& è molto nobile per quella grotta, che ui ha; doue habitano le* Ninfe, *a cui ella è consecrata. Entra poscia il mare sotto a la riua; & come che il lito sempre sia ristremato; tutta uia in quello spacio di cinque miglia, ch'è fra'l mare, & la* Meotide; *ilquale è posseduto da'* Satarchi, *& da'* Taurici; *è formato un* Polesine. *Quel che è posto fra'l golfo, & la palude. si chiama* Tafre. *Il golfo si dice* Carcinite, *& la Città, che ui è,* Carcine, *laquale è bagnata da due fiumi* Gerro, *&* Hipaciri; *che sboccano da un luogo medesimo, ma nascono altronde, & da diuersi fonti.*

Percioche Gerro si raggira fra' Basilidi, & Nomadi. Sonoui dipoi alcune selue grandißime, come sogliono essere in questo paese: e i Panticapi; iquali tramezano i Nomadi, e i Giorgi. Il paese, che poscia si distende in lungo, uscendo cosi alquanto in fuori, leggiermente si congiugne col lito; ma poi allargandosi un poco, fa ultimamente di se una punta aguzza in modo d'una spada. In questo luogo dicesi, che Achille celebrò con alcuni spettacoli la uittoria; poi ch'egli fu entrato nel mar pontico con la nimica armata; & quando egli si riposò dal combattere in guerra, qui dicesi, ch'egli eser citò se, e i suoi a correre: & però fu chiamato il luogo Corso d'Achille. Il Boristhene dipoi corre fra le genti, chiamate dal nome suo. Questo fra' fiumi della Scithia è molto diletteuole; & è piu chiaro de gli altri, che sono torbidi tutti; & le sue acque sono bellißime, & piu delle altre piaceuoli, & buone a berle. Bagna, & nodrisce i lietißimi paschi; & è pieno di gran pesci; i quali hanno ottimo sapore, & sono senza spine. Nasce in lontani parti, ne si sa da quali fonti. Per quaranta giornate il corso suo è per un letto stretto; ma è dipoi tanto largo: mentre egli corre lungo Boristenida, e Olbida Castella di Grecia, che si puo nauicare. Dentro al fiume Hipani sono i Callippidi. Nasce il fiume da una gran palude, che da gli habitatori è detta la madre di esso; & per gran pezza cosi corre, come egli sbocca fuori: ne molto lungi dal mare ui entrano in questo l'acque d'una picciola fonte, detto Anfeo; le cui acque sono amare; di maniera che egli da questo luogo comincia

hauer l'acque di quel sapore istesso, e differenti dalle sue proprie. Vicino a questi, fra i Callippidi, & gli Asiaci discende il fiume Asiace. Questi e gli Istrici sono tramezati dal fiume Tira; ilquale entra nell'Isola Neuri; & donde egli esce, bagna un castello chiamato medesimamente col nome suo. Ma quello, che diuide i popoli di Scithia da quelli, che seguono; facendo in Germania alcune fonti, prende un'altro diuerso nome da quel di prima; percioche per grandissimo spacio di molte genti si chiama Danubio. Essendogli dipoi da gli habitatori mutato il nome, si domanda Istro; ilquale diuenta assai grande per alcuni fiumi, che ui sboccano; iquali entrano poi nel mar nostro: & tante sono le foci; ch'entrano in questo, quante quelle del Nilo: Se non che, tre ue ne ha picciole, che lo fanno minore di quello; ma nelle altre si puo facilmente nauicare. Sono differenti i costumi, & le nature delle genti. Gli Essedoni col far festa; co' sacrifici, & col congregare solennemente gli amici, honorano i mortori de' lor genitori. I corpi morti sono da loro minutamente tagliati, & amazando alcuni animali, mescolano la carne di quelli con l'interiora di questi, & a pasto se la diuorano. Le teste; poi che eglino artificiosamente l'hanno lauorate, & indorate; seruono a loro per tazze da bere: Questi sono gliultimi loro pietosi uffici. Gli Agatirsi si dipingono il uiso, & le membra: & chi le ha maggiori, piu colore adopra; Nel resto tutti hanno le medesime macchie di modo, che leuandole non possano andar uia. I Sarmati non hauendo cognitione di quella abomi-

neuol

neuol peste dell'oro, & dell'argento, fanno baratti delle cose insieme: & temendo la crudeltà del uerno, fanno sotto terra le case loro, & quiui, o nelle grotte stantiano del continuo. Tengono tutto il corpo, e il uiso ancora, eccetto che doue debbono ueder lume: per tutto coperto. I Tauri molto celebrati per la uenuta d'Oreste, & d'Ifigenia, sono di costumi, & di nome grandemente infami, percioche usauano amazzare i forestieri per uittime ne' sacrifici. I Basilidij trassero l'origine della generation loro da Hercole, & da Echidna. Sono di costumi ueramente reali, ne usano altre armi, che le saette. I uagabondi Nomadi seguitano i paschi delle bestie loro: & fino a che quelli per le bestie durano: eglino per tanto tempo s'hanno trouato stanza ferma. I Giorgi lauorano, & esercitano i terreni. Gli Asiaci non sanno che cosa sia rubbare: & percio non fanno guardia alle cose loro, ne manco toccano le altrui. I costumi di coloro, c'habitano piu adentro, sono piu rozi, si come anco quel paese è piu dishabitato. Sono desiderosi di far guerra: & tanto sono del sangue ingordi, che osseruano per costume in guerra di bere il sangue dalle ferite di coloro, ch'essi prima hanno amazzato: & qual di loro piu ne amazza, quello è riputato ualoroso. Così grandemente è uituperato colui, che non ne uccidesse ueruno: anzi che tanta è l'ingordigia loro del sangue, che ne anco uengono a far accorto alcuno senza effusion di sangue. Percioche coloro, che fanno i patti, si feriscono, & mescolando il sangue dell'uno, & dell'altro insieme, lo beono: & a questo modo pensano

esserſi dati un certiſsimo pegno, che la fede ſia per durare. Hanno per coſtume di raccontare allegramente, & ſpeſſo ne' conuiti quanti ciaſcuno n'habbia uccisi: & come hanno beuuto due uolte, coloro, che piu ne hanno raccontati, hanno il primo honore fra coloro, che parlano. Et ſi come gli Eſſedoni fanno tazze delle teſte de' lor genitori, coſi eglino di quelle de' inimiciſsimi loro. Appreſſo gli Anthropofagi ſi uſa medeſimamente di apparecchiare i cibi di carni humane. I Geloni coprono loro, & i loro caualli delle cotenne de' nimici, ma a loro coprono ſolamente il capo, & a quelli il rimanente del corpo. I Melanchleni ueſtono di nero, & da queſto s'hanno preſo il nome. I Neuri tutti hanno un tempo loro, che ſe uogliono, ſi mutano in lupi, & tornano nello ſtato di prima. Il Dio di tutti è Marte: e a lui, in cambio di ſtatue, conſacrano le ſpade, e i padiglioni, & in cambio di uittime amazzano gli huomini. Quei paeſi ſono molto grandi: & perche il piu delle uolte i fiumi eſcono fuori del letto loro, per tutto producono fertiliſsimi paſchi, ma altroue tanto ſono ſterili nel rimanente, che chi u'habita, per careſtia di legne, uſa d'abbruciare oſſa.

DELLA TRACIA. CAP. II.



La Tracia è uicina a questi, c'habbiamo detto di sopra; laquale si distende dalla fronte del fianco del mare di Ponto fino a gli Illirici: & doue ella fa i fianchi suoi, quiui con fina col fiume Istro, & col mare. Il paese, così d'aria, come di terreno è poco lieto: è freddo, non è fruttifero, se non in quella parte, ch'è piu uicina al mare. È molto maligno nel produrre quel, che ui si semina. Gli alberi, che fan frutto, ui sono rari. Le viti ui fanno alquanto meglio, ma non però possono maturare il frutto, ne pure indolcirsi, se non doue elle sono coperte da' Lauoratori con le foglie per ripararle dal freddo. Gli huomini u'hanno alquanto piu gratia, eccetto però che nell'aspetto; percioche ancora eglino di corpo sono rozi, & malfatti: ma nel resto assai in numero, feroci, crudeli, & per lo piu bestiali. Sonoui pochi fiumi, ch'entrino in mare, ma quei pochi sono molto famosi Hebro, Nesto, & Strimone, così chiamati. Nel mezo ui sono monti altissimi Hemo, Rodope, & Orbelo molto nominati per li sacrifici del padre Bacco, & per la congrega delle Menadi sotto la scorta d'Orfeo. Fra questi, l'Hemo è di tanta altezza, che dalla sua cima si scorge il mare Eusino, & l'Adria. I popoli della Tracia sono una nation medesima, ma differentiati così di nome, come di costumi. Alcuni di loro son fieri, & spongonsi alla morte uolentieri: & questi sono i Geti.

Fra costoro sono diuerse le opinioni del morire. Alcuni pensano, che l'anime di coloro, che muoiono, ritorneranno ne' corpi: altri, che s'elle non ritornano, non però muoiono, anzi passano a miglior uita: alcuni altri, ch'elle ueramente muoiono: ma che migliore è quella morte, che lo stare in uita. Et però essi piangono dirottamente i parti subito, che son uenuti al mondo: et all'incontro, quando essi uengono a morte, fanno festa come nelle sollennità loro, & con giuochi, & canti la riueriscono. Ne meno manca l'animo alle donne di lasciarsi morire sopra i morti corpi de' mariti, & con quelli insieme d'hauer sepoltura, anzi tengono questo per un grandissimo lor uoto. Ma perche ciascun marito ha piu d'una moglie, quiui è, che fra loro è gran contesa innanzi a' giudici, di chi debb'esser tale honore, percioche molto è riputata costumata, & gran contento prende colei, che in questa tal contesa, ottien la uittoria. Gli altri popoli grandemente si attristano, & con grida, & pianti acerbissimi gli portano a sepelire. Ma coloro, c'hanno animo di consolar gli altri, portano al le loro catafte armi, & robbe: & stanno apparecchiati, come essi dicono, se uien loro occasione, ò a far patti, ò a combattere con la morte di colui, che giace. Ma quando non uenga loro occasione, ne di fare accordo, ne di menar le mani, eglino allhora rimangono Signori, delle mogli di quelli. Le fanciulle, c'hanno a maritarsi, non sono allogate da' padri a gli huomini, anzi ò si uendono all'incanto: ò si promettono, ch'elle saranno lor concesse. La cagione di questo è, che uoglion uedere,

s'elle sono, ò per la bellezza, ò per li lor costumi desiderate. Le buone, & le belle sono in pregio, ma all'altre, chi ne ha, bisogna che dia la dote. Sono alcuni, i quali non sanno, che sia uino. Ma però, mentre eglino stanno a mangiare intorno al fuoco, gettano alcuni semi sopra le brage, i quali mandano fuori un certo odore, che gli riempe tutti d'una allegrezza simile alla brischezza. Ne' liti molto uicino al fiume Istro è Istropoli. Dipoi ui è Calati, edificata da' Milesij, & Tritouice, & il porto Caria, & il promontorio Tiristri, ilquale è un fianco del mare, che riceue tutti coloro, che passano, & è all'incontro de' Fasiaci, se non maggiore, però simile. Qui fu sommersa Bizone da un terremoto. Euui il porto Cruni, le città sono Dionisiopoli, Oddesso, Messembria, Anchialo, & nel grembo di questa, cioè doue il mare fa l'altro fianco, & fornisce le sue uolte, è la grande Apollonia. La riuiera dipoi è diritta, eccetto che quasi nel mezo, doue ella entra nel promontorio, che si chiama Thinnia. Quiui ella fa gomito, quasi si riuolga incontro al suo lito: & ha in se queste città Halmideso, & Fila, & Finopoli. Fino a qui è Ponto.

Segvita dipoi Bosforo, & Propontide. In Bosforo è Bizantio, in Propontide Selimbria, Perintho, & Bathini. I fiumi, che ui corrono, sono Ergino, & Attira. Euui poi quella parte di Tracia, doue regnò anticamente Rheso, & ancora Bisalta de' Sami, & Cipsela gia grande. Dopo questa è quel luogo domandato da' Greci Macrontico, & Lisimachia posta al la radice del gran Polesine. La terra, che segue, come

che ella non sia in uerun luogo larga, e però in questo strettißima, & si distende fra l'Hellesponto, & l'Egeo. Lo stretto è nominato Isthmo, la fronte Mastusia, e tutta insieme si chiama Chersonnesso, per molte sue cose assai famosa, & degna d'esser celebrata. Corre in essa il fiume Egeo, nobile per lo naufragio dell'armata Atheniese. Euui Abido al dirimpetto di Sesto, molto illustre per l'amore di Leandro. Qui è medesimamente quel luogo, doue l'esercito Persiano hebbe ardire di fare un ponte, & congiungere quelle terre insieme, che dà così gran de spacio di mare sono diuise. Grande ueramente, & marauigliosa impresa, che uno esercito di gente a piede, d'Asia passasse senza solcare acque, in Grecia. So noui l'ossa di Protesilao consecrate in un tempio. Euui il porto Celo, il quale fu combattuto in guerra nauale fra gli Atheniesi, e i Lacedemonij, & ancor mostra il segno della ruina, che sopportò l'armata Lacedemoniese. Euui Cinossema sepoltura d'Hecuba, così detta, ò perch'ella si conuertì in cane, ò uero perche d'alto el la caddè in basso stato, & però le fu dato un nome uile. Euui poscia Mathio, euui Helleo, che è il fine de Hellesponto. Et subito segue il mare Egeo ilquale per tutto grandemente s'allarga: & quindi al promontorio che domandan Sunio con largo, & piaceuol giro circonda le commosse terre. Chiamasi quel promontorio, doue s'arriua, quando l'huomo di là è passato; Mastusia: & quindi s'entra nel golfo, che bagnando l'altro fianco di Chersonnèso, è rinchiuso dentro al giogo della ualle Facia, & dal fiume, che u'entra, è chiamato

Mela. Contiene due città dentro al cerchio suo, Alopeconeso, & Cardia posta nell'un canto del lito Isthmo. La maggiore è Eno, edificata da Enea, quando ei fuggiua. Intorno all'Hebro sono i Ciconi, & di là i Dorisci, doue non potendo il Re Xerse numerar le sue genti, dicono, ch'egli misurò il terreno, ch'elle occupauano. Segue poscia il promontorio Serrio, doue stando a cantare Orfeo, le selue, per quel che si racconta, si moueano per udirlo. Euui il monte Zone, il fiume Sceno, & la Maronia, posta nelle ripe di questo. Piu oltre è il paese, doue nacque Diomede, ilquale soleua dar le carne de' forestieri, che ui arriuauano, a mangiare a certi suoi crudelißmi caualli, da' quali egli fu diuorato, essendo stato posto loro innanzi da Hercole. Vi si uede per memoria di questa fauola una Torre, detta la Torre di Diomede, & una città, a cui fu posto il nome di lui da una sua sorella. Euui Abdera, piu perche ui nacque Democrito Fisico, che per l'edificio suo famosa, & degna d'esser celebrata. Di là corre il fiume Nesto, & fra questo, & Strimone sono Filippopoli, Appollonia, & Antipopoli. Fra Strimone, & Atho è la torre Calarnea; e il porto Caprullo, la città Acantho, & Oesima. Fra Atho, & Pallene, Cleona, et Olintho. Habbiamo detto, che lo Strimone è un fiume, che pianamente uiene da lontano; ma che però con l'acque de gli altri fiumi cresce, et doue gia non lungi dal mare egli faceua un lago, hora ui sbocca con maggior'impeto, che prima. Il monte Atho è tanto alto, che si crede, ch'egli con la sua cima paßi sopra le nuuole; donde uengono le

pioggie. Si uerifica questa opinione, percioche la cenere, che sta sopra gli altari in cima al monte, non si bagna mai, anzi resta sempre tutta raccolta insieme in una barca, come ella ui è lasciata. Ne è, secondo il parer d'alcuni, il rimanente come un promontorio, anzi tutto, che con tutta la schiena sua ua a finire in mare. Da quella parte, ch'egli è congiunto con terra ferma, fu forato da Xerse, quando egli andaua contro a' Greci, et ui fu fatto passar sotto il mare, tal che senza difficultà si potè, et hoggi anchora si puo nauicare. Alle radici di questo, sono alcune picciole colonie de' Pelasgi. In cima ui fu il Castello Acrotho, doue si uiueua, per quel che dicono, là metà piu, che altroue. Pallene è tanto grande, che occupa il seggio, e il sito di cinque città. Tutta s'erge in alto, ma doue ella comincia, è assai stretta. Quiui è Potidea, ma doue ella piu al largo si estende, ui è Menda, et Scione. Quella da gli Heretri, et questa fu edificata da' Greci, allhor ch'eglino dopo la presa di Troia ritornauano a casa.

SEGVITANO *dopo questi, i popoli di Macedonia, iquali arrecano non poco di gloria a quelle città, doue eglino sono alleuati: fra le quali la piu nobile, et la piu illustre è Pella, ueramente per lo splendore, et per la gloria di Filippo, ilquale soggiogò tutta la Grecia, & di Alessandro, che uinse tutta l'Asia, suoi allieui, celebrata, et famosa. Piegasi il lito Megiberneo fra' promontori, et diuide Canastreo, e il porto, che si chiamò Copo. Circonda la città di Torone, di Fiscella, et di Megiberna, da cui egli ha deriuato il nome. Scione è uicina al promontorio*

torio di Canaſtro. Ma il golfo di Megiberna, entra alquanto nel lito, da quella parte; doue nel mezo la terra fa grembo; altroue poi diſtendendo in lungo gli alti ſuoi fianchi ſi fa un gran ſeno in mezo à' mari. Entra in eſſo per la Macedonia il fiume Aßio, & per la Teſaglia il Peneo. Innanzi à Aßio è Theſſalonica; fra amendue è Caſſandria, Cidna, Aloro, Derri. Dal Peneo è Sepia, Corinthia, Melibea, & Caſtanea, il cui nome ſarebbe eguale, ſe però Filottete nato in Melibea, non illuſtraſſe la patria ſua. Le terre piu à dentro, nobili per li famoſi nomi de' luoghi: non hanno quaſi in loro coſa, che poſſa oſcurarle, o auuilirle. Quindi è non lungi Olimpo, Pelio, & Oſſa, monti aſſai celebrati per la fauola de' giganti. Qui è la la madre delle Muſe, & l'habitation Pieria. Qui è il Boſco Oeteo, & il terreno calcato ultimamente dal Greco Hercole. Qui è Tempe col ſuo ſacrato boſco, molto nobile. Qui è Libetra, & qui ſono le fonti, che fanno gli huomini diuentar Poeti.

DELLA GRECIA CAP. III.



A GRECIA è tanto grande, & tanto diſteſa in lungo, ch'ella ſi congiugne col mare Mirtoo. E' uolta da Tramontana à Mezogiorno. Da Leuante è all'incontro del mare Egeo, da Ponente del mare Ionio: & appreſſo è molto ſpacioſa; & molto con la fronte ſi diſtende, & chiamaſi Hellade, ma entrandoui in eſſa amendue i mari, & piu di

tutti per fianco il mare Ionio*, fino a che si distenda cin que miglia a dentro, è quasi uicino al mezo da quelli ta gliata, & diuisa. Allargando poscia le sue terre un'al= tra uolta hora da questa, & hor da quella parte; ma molto piu nel mare* Ionio*, & alzandosi in alto, non tan to larga, quanto nel principio, ma però sempre grande, si distende al fine a guisa d'un* Polesine*, & chiamasi* Pe loponneso*, per li golfi, & per li promontori, da' qua= li i suoi liti sono partiti, & diuisi, e insieme perche ne' fianchi s'allarga alquanto, a guisa d'una foglia di* Plata no*. In* Macedonia *la prima è* Thessaglia*, poi* Magnesia*,* Fthioti*,* Doria*,* Locri*,* Foci*,* Beotia*,* Atti*, &* Megara*, fra le quali* Atti *di tutte è la piu famosa.* Nel Peloponne so è Argoli, Laconia, Messenia, Achaia, Eli, Arcadia, et di là Etolia, et Acarnania. L'Epiro ua fino all'Adria. *Fra' luoghi, & le città, che dal mare non son bagnate, queste sopra tutte sono da esser raccontate.* In Thessaglia *Larissa, alcune uolte* Iolco*. In* Magnesia Antronia*. In* Fthiotide Fthia*. In* Locri *Cino, &* Callicro*. In* Focide *Delfo, è il monte* Parnasso*, il tempio, & l'oracol d'A= pollo. In* Boetia Thebe*, &* Citero *molto celebrato per le fauole de'Poeti. In* Attide Eleusi *consacrata a* Cerere*. Ma quelle, che sono tanto per se stesse illustri, che non hanno bisogno d'esser mentouate, sono* Atene*. In* Me= gari Megara*, che diede il nome alla prouincia, si come* Argo *in* Argo*.* Micena*: e il tempio di* Giunone *cosi per antichità, come per diuotione assai nominato. In* Laco nia Terapne*,* Lacedomone*,* Amicle*, e'l monte* Taige= to*, In* Messenia Messene*, &* Methone*. In* Achaia*, e in*

Elide

Elide gia Pisa di Oenomao. In Elide ui è la statua, e'l tempio di Gioue Olimpio molto per li giuochi Olimpici, & per singolar diuotione, ma però assai piu per la statua, che è di mano di Fidia, famoso, & nobile. L'Arcadia d'ogn'intorno è circondata dalle genti del Peloponneso. Sono in essa le città Psofo, Tenta, & Orcomeno, i monti sono Foloe, Cillenio, Partenio, & Menalo; i fiumi Erimanto, & Lado. In Etolia Naupatto. In Acarnania il Castello Strato. In Epiro il tempio di Gioue Dodoneo, & quella fonte; la quale però è sacra, percioche quando l'acqua è fredda, se ui si tuffa dentro una facella accesa, subito, come nelle altre fonti, si spegne, & quando spenta ui s'accosta alquanto, si accende. Ma quando si trapassano i liti dal Promontorio Sepia per là Demetria, per Boio, & per Ptelcone, & per l'Echino; si drizza il passo uerso il golfo di Pagaso. Questo accerchiando la città Pagasa, riceue dentro a se il fiume Sperchio. Et perche si dice, qualmente le Minie, andando a Colco, quindi per Argo sciolsero la naue; però bisogna a coloro, che uogliono andare a Sunio, nauicare per quel luogo. Maliaco, & Opuntio similmente sono gran golfi; doue ancora furono i trofei de gli uccisi Laconi le magnificentie Thermopile. Euui Scarfia, Enemide, Alope, Antedone, & Laronna. Euui Aulide; doue si fece la massa dell'armata d'Agamennone, & de' Greci, quando hebbero fatto lega d'andar'a campo a Troia. Euui Maratone uero testimone di molte, & generose prodezze, celebrato per la uittoria di Theseo, & per la gran rotta, c'hebbe l'armata de' Persiani.

Euui Rhanno città picciola, ma però nominata, doue è il tempio di Anfiarao, & la Nemesi di Fidia. Euui Thorico, & Brauronio, gia città uere, & hora solamente in nome. Sunio è un promontorio, il cui lito è il fine di Grecia quello però, che risguarda Leuante: quindi uerso Mezogiorno fino a Megara si conuerte in terra: & si come dianzi era posto per fianco uerso l'Atiense, cosi hora, uicino al mare, riuolta la fronte; quiui è il Pireo porto de gli Ateniesi. Sonoui i sassi di Scirone, infami ancora per lo crudele albergo di Scirone. La campagna de' Megaresi è congiunta con l'isthmo; ilquale perciò si domanda Isthmo perche si distende per ispacio di cinque miglia fra'l mare Egeo, e'l mare Ionio, & gli tiene l'uno separato dall'altro, & uassene dipoi per una stretta uia; doue egli congiugne a Hellade il Peloponneso. Euui in esso il Castello Cencrea, e il tempio di Nettunno: quiui si celebrano i giuochi Isthmici. Corinto già fu nota per le ricchezze sue, ma dipoi fu piu nota per la ruina, hora è colonia de' Romani. Dalla parte piu alta della rocca di questa, che si chiama Acrocorinto, si ueggono amendue i mari. La riuiera del Peloponneso, si come habbiamo detto, è diuisa da' golfi, & da' promontori. Verso Leuante da Bucefalo, da Chersonnesso, & da Scilleo. Verso Mezogiorno da Malea, da Tenaro, da Achrita, e da Itti. Verso Ponente da Chelonate, & da Arasso. Da Isthmo a Scilleo habitano gli Epidauri famosi per lo tempio d'Esculapio, e i Trezeni illustri per la fede, ch'eglino sempre osseruarono nella lega con gli Ateniesi. Euui il porto Sarronico, & Scheno, &

no, & Pagono. Ma le terre Epidauro, Treze, & Hermione sono poste ne' liti. Fra Scilleo, & Malea è il paese Laconico: fra Tenaro, & Acrita, & Ichthi è Ciparisso. Nel paese Argolico Erasino, & Inaco sono fiumi assai noti. È noto ancora il Castello Lerne. I fiumi del Laconico sono Cithio, & Eurota. In Tenaro è il tempio di Nettunno: et una grotta simile a quella, c'habbiamo chiamata Acherusia in Ponto, & simile così di sito, come di fauola. In Asineo è il fiume Pamiso, in Ciparisso Alseo. Hebbero il nome ciascuno di questi luoghi dalle città poste sul lito, l'una detta Asine, & l'altra Ciparisso. Sono queste terre habitate da' Messeni, & da' Pilij, ma Pilo è posta uicina al mare. Cillene, & Callipoli tengono quella riuiera di Patra; doue entra il fiume Chelonate, & Arasso. Cillene è famosa, percioche pensano, che quiui sia nato Mercurio. Rhione dipoi, che è nome di mare, correndo per uno stretto, & quasi che dalla sua foce formi un lago, rompe fra gli Etoli, & quelli del Peloponneso fino all'Isthmo. Quiui cominciano i liti a uolgersi a Tramontana. Sono in essi Egeone, Egina, Oliro, e Sicione, ma all'incontro Paga, Creusi, Anticira, Oeanthia, Cirra, & Calidone, & Eueno alquanto piu, che l'altre conosciute. Fuori di Rhione & massimamente in Acarnania ui è noto, il castello Leuca, e'l fiume Acheloo. In Epiro non ui è il piu famoso, che'l Ambracio, ilquale diuenta golfo, percioche per lo stretto della foce, laquale non è mille passi larga, u'entra un gran braccio di mare. Le città, che ui sono, Accio, Argi, Antilochi, e Ambracia, quiui furono regni de' discendenti

ſcendenti d'Eaco, & di Pirro. Di là è Butroto, dipoi i monti Cerauni, quindi ſi torce in Adria. Queſto mare ha i ſuoi liti molto lontani, ond'egli di larghezza è molto ſpacioſo, ma però è maggiore, doue egli fino a Tergeſto paſſa per la Illiria, il rimanente poi tutto è circondato da' Franceſi, e da gli Italiani. Il principio di quello è poſſeduto da' Parthenij, e da' Daſaretthi: il reſto a poco a poco da gli Entelli, & da' Feaci. Seguitano poſcia quelli, che propriamente ſon chiamati Illirici: & dopo queſti i Pirei, i Liburni, & Iſtria. Fra le città la prima è Orico, l'altra Dirrachio, gia era Epidanno, ma i Romani gli mutarono il nome, percioche parue loro, che con quel nome indouinaſſe danno. Di là è Apollonia, Salone, Iadera, Nona, Tragurio, il golfo di Pola, & Pola già, per quel che ſi dice, habitata da' Colchi, ma hora(che coſi girano le coſe del mondo)è colonia de' Romani. I fiumi ſono Ea, Nar, e'l Danubio, gia detto Iſtro, ma Ea corre lungo Apollonia, Nar, fra' Pirei, e i Liburni, per l'Iſtria corre l'Iſtro. Ma Tergeſte poſto nel ſeno piu adentro d'Adria, fornìſce l'Illiria.



DESCRITTIONE D'ITA= *LIA. CAP. IIII.*



TANTO *manifesto tutto quel, che si puo dir d'Italia, che non perche habbia bisogno di piu chiarezza, ma perche cosi ricerca l'ordin nostro, breuemente uogliamo parlarne. Comincia a inalzarsi dall'Alpi, & distendendosi poi continuata, ha il giogo d'Appennino, che l'interrompe nel mezo. Fra'l mare Adriatico, e'l mar Thoscano, o (come alcuni dicono) fra'l mar di sopra, e'l mar disotto poi si dilunga senza ueruno interrompimento. Ma questa sua lunghezza fa due rami, l'uno de' quali è uolto uerso il mar Siciliano, & l'altro uerso l'Ionio. Tutta è stretta, & in molti luoghi è assai piu stretta, che doue ella comincia. Nel mezo di essa u'habitano molte, & diuerse genti. Da man manca i Carni, e i Veneti habitano la Gallia togata. Poi i popoli d'Italia i Picenti, i Frentani, i Dauni, gli Appuli, i Calabri, e i Salentini. Da man dritta sotto l'alpi sono i Liguri, sotto l'Appenino Thoscana, poi il Latio, i Volsci, i Campani & sopra Lucania i Bruttij. Fra le città, che sono habitate lungi dal mare, le piu ricche sono. Da man manca Padoua di Antenore, Modona, & Bologna colonie de' Romani. Da man dritta Capoua da' Thoscani, & Roma già da' pastori edificata. Ma se si parla della fabrica al presente, ella è ueramente di un'altra materia. Ma nella riuiera uicino a Tergeste è Concordia. E' bagnata dal Timauo,*

ilquale sbocca fuori da una foce, come che egli nasca con noue polle. Dipoi Natiso non lungi dal mare bagna la ricca Aquileia. Di là è Altino. I liti di sopra sono largamente occupati dal Po. Percioche nasce questo dall'ultime radici del moute Vesulo: & da principio si raguna in certe picciole fonti, onde per alquanto spacio è debile, & quasi senz'acque: ma poscia rispetto a gli altri fiumi tanto cresce, & piglia forza, che finalmente da lui nascono sette rami. Vno di questi si chiama il Gran Po. Quindi cosi tosto sbocca fuori, che per gran pezza l'acqua sua corre quieta, & senza rumore alcuno, ne prima entra in mare, ch'egli nel lito posto al dirimpetto d'Istria, non entri con quel suo medesimo corso nel l'Istro fiume. Però coloro, che nauicano per quei luoghi, doue da ogni banda corrono i fiumi, rispetto al l'acque del mare, attingono di queste dolci. Dal Po si uà a Ancona. Passasi Rauenna, Arimino, Pesaro, & la Colonia di Fano. I fiumi sono il Metauro, & l'Esi, ma quella siede nel mezo di due promontori, iquali per fianco si coniungono, & la fanno essere a guisa d'un gomito, & però da' Greci è detta Ancona. È quasi un termine fra le genti d'Italia, & di Francia, doue s'entra subito: che s'esce del Piceno. Sono iu questo paese molti luoghi, i quali ueramente sono lo sforzo, & la possanza degli huomini. Euui Cliterna, & Cupra città, euui Fermo, euui Adria, & Tronto fiume corrente. Euui Sinigaglia uicina al fiume Aterno. Su la foce del fiume sono Bucara, & Histonio città. Ma su la riuiera de' Dauni, è il fiume Tiferno, Claternia, Lucrino, & Theano ca

no castella, & il monte Gargano. Euui un golfo picciolo di spacio, ma aspro, & da non poterui quasi arriuare, chiamato Vria: & è circondato d'ogn'interno dal lito di Puglia. Fuori di questo è Siponto, ò come l'hanno chiamato i Greci, Sipio, e il fiume, che bagna Canusio, & è detto Aufido. Euui Bario, & Egnatia. Euui Rudia nobile per Ennio suo Cittadino; è in Calabria Brundisio, Valetio di Lubia, e il monte Idro. Dipoi i campi e i liti Salentini & la città greca di Gallipoli. Fino à qui uien l'Adria, & è il confine dell'un fianco d'Italia. L'a fronte di questa, come habbiam detto di sopra, fà due rami. Il rimanente che una, & due uolte è interposto fra amendue i mari con piccioli promontori, non è accerchiato intorno da un mare, ne per lungo, o largo spacio bagnato, anzi è posto ne' golfi dentro à quelli. Il primo si chiama Tarentino, posto fra'l promontorio Sale, & Lacinio. Sonoui in esso Tarento, Methaponto, Heraclea, Croto, & Turio. L'altro si domanda Scillaceo fra'l promontorio Lacinio, & Zefirio, doue è Petilia, Corintho, Scillaceo, & Mistra. Il terzo è fra Zefirio, & Brutio, che circonda Cosenza, Caulonia, & Locri. Euui in Brutio Reggio, città reale, Scilla, Turiano, & Metauro. Quindi si piega nel mar Thoscano. Ma l'altro fianco di quel paese è Terina Hippo, hora Vibone. Temesa, Campetia, Blanda, Bussento, Velia, et Palinuro, cosi chiamato da Palinuro nocchier Troiano. Il golfo Pestano, e'l castello Pesto. Euui il fiume Silari, Picentia, e gli scogli, doue habitano le Sirene, e'l promontorio di Minerua, iquali son tutti luoghi di Lucania. Euui il gol

so di Pozzuolo, Surrento, & Hercolaneo, il monte Vesuuio, Napoli di Pompeio, Pozzuolo, il lago Locrino, & Auerno, Baie, & Miseno, cosi detto da un soldato Troiano. Euui Cuma, Linterno, il fiume e'l castello Vulturno. Sonoui i piaceuoli liti di Campagna, Sinuessa, Liri, Minturna, Formia, Fondi, Terracina, Circei gia luogo di Circe, Antio, Afrodisio, Ardea, & Laurento. Da questa parte sono le foci di quà dal Teuere. Di là è Pirgi, Anio, Castel nuouo, Grauisci, Cossa, Telamone, Populonia, Cecina, & Pisa, luogo, & nome in Thoscana. Dipoi è Luna de' Liguri, la Liguria, Genoua, Sauona, & Albegna: & Paolo, & Varo fiumi, che amendue discendono dall'Alpi; ma il Varro, percioche è il fine d'Italia, è alquanto piu noto. L'Alpi da questi liti distendendosi per lo largo, & lungo, sono primieramente per grande spacio uolte a Tramontana. Dipoi entrando a' confini della Germania, riuoltansi a Leuante, & diuidendo l'un dall'altro i popoli feroci, entrano fino in Tracia.

DESCRIT

DESCRITTIONE DI FRANCIA. CAP. V.



LA FRANCIA è diuisa in due parti dal lago Lemano, & da' monti di Gebenni, l'una delle quali, confina col mar Thoscano, & l'altra col mare Oceano. Quinci dal Varro, & quindi dal Rheno si distende fino al Pireneo. La parte che confina col mar nostro, & gia si chiam aua Bracata, & hora Narbonese; è assai piu coltiuata, & seminata, & perciò ancora piu fertile. Le piu possenti città di questo paese sono Vasio de' Vecontij, Vienna de gli Allobrogi, Auenio, Cauaro, de gli Arecomici, Nemauso, Tolosa, Tettosago de' Secondani, Arausio de' Sestani, Arelate, & Bettare de' Settimani, ma colonia dell'Antestatone de gli Atacini, & de' Decimani; da' quali già queste terre hebbero aiuto, hora il nome suo, & quello, che gli arecca honore, è Martio Narbone. Ne' liti ui sono alcuni luoghi, c'hanno il nome loro, ma le città sono rare, come anco sono rari i porti, & tutto quel paese è esposto a Austro, & Affrico. Nicea è congiunta con l'alpi, col castello Deceato, & con Antipoli, Di poi segue il Foro di Giulio, colonia de gli Ottauiani. Dopo Antenopoli, Olbia, Glano, Cithariste, & Alcidone uiene il porto, & la città di Massilia. Questa hebbe l'origin sua da' Focesi, & fu posta fra gente roze, & crudeli. Hora come ch'ella sia uicina a popoli pacifici, eglino tuttauia son molto dissimili da' costumi de' Massi

lesi. Gran cosa pure, che cosi facilmente fosse edificata in istran paese, & sempre fino al dì d'hoggi ell'habbia ritenuto il costume suo. Fra questa, e'l Rhodano *risiede nello stagno de gli* Auatici, Fossa Mariana *maritima; doue entra una parte di quel fiume che si puo nauicare. Il rimanente di quello ignobil lito è chiamato* Sassoso*; nel quale combattendo* Hercole *contra* Albione, *&* Bergione *figliuoli di* Nettunno, *& mancandogli l'armi, dicono, che riuoltandosi per aiuto a* Gioue, *egli mandò giu dal cielo una pioggia di sassi, & si crede, che a guisa d'acqua pioueßero, tanti ue ne sono per tutto.* Na*sce il* Rhodano *non lungi dalle fonti del* Rheno, *& d'*I*stro, ilquale, sboccando poscia nel lago* Lemano, *raffrena l'impeto suo; ma passando nondimeno per lo mezo di quello, cosi come u'entra, interamente n'esce, & quindi all'incontro uoltandosi a* Ponente, *per alquanto di spacio diuide la* Francia, *ma drizzando poscia il corso a* Mezogiorno, *entra da questa parte, doue con l'aggiunta de gli altri fiumi crescendo, & poco dipoi maggiormente crescendo, corre al fine fra* Volca, *&* Cauara. Di *là ui sono gli stagni de'* Volci, *il fiume* Ledo, *e'l* Ca*stel* Latara. *Il colle di* Mesua, *se non che da una parte è congiunto alquanto con terra ferma, sarebbe un'isola, tanto è d'ogn'intorno accerchiato dal mare.* Oltre di *questo il fiume* Arauri *discende da' monti di* Gebenni *uicino a* Agata, *& gira intorno a* Blitera. Atace *nasce nel monte* Pireneo, *& fino a che non riceue altr'acque, che della fonte sua è picciolo, & guadoso; ma con l'accrescimento poscia dell'altre acque, a' confini di* Nar*-*

bone si puo nauicare, come che altroue in uerun lato non si possa. Et quando per le piogge del uerno egli ha cominciato a farsi grosso, la doue egli suol nascere, gonfia tanto, che il suo letto non è bastante a riceuerlo; ma entra nel gran lago Rubreso: & doue egli sbocca in mare, ha la sua foce molto stretta. Di là da questo è il lito di Leucata; & la fonte Salsule: le cui acque sono piu salate, che quelle del mare; & uicino a questa è una pianura copiosa di minute, & uerdi canne, ma sterile nel resto, & paludosa. Cio si uede apertamente nel mezo di questa, percioche essendo discostata dalle uicine riue, nuota come quasi un'Isola, et lasciasi pignere, & ritirare innanzi, e indietro: anzi che per alcune aperture che sono al fin di quella, ui si uede sparsa l'acqua del mare. Et di qui è, che i Greci, e i nostri Scrittori ancora, ò sia che piu oltre non ne sapessero; ò sia che pur lo facessero per dire uolontariamente le bugie, & lasciarle per memoria a' posteri; dissero, che in questo luogo si pescaua, & si cauauano i pesci ueramente della terra. Percioche penetrandoui il mare per quelle buche, & aperture, che ui sono, dicono che qualunche ui staua atteso, percoteua i pesci, & amazzandoli gli tiraua fuora. Quindi comincia la riuiera de' Sardi, & Theli, & Thici piccioli fiumi, i quali crescendo diuentano grandissimi. Euui Ruscino colonia, & un borgo d'Eliberri città assai già grande, & hora picciol segno di gran possanza. Oltre di questo, fra' promontori del Pireneo, nel golfo salato è porto Venere, & Ceruaria luogo al fine di Francia.

DESCRITTIONE DI SPAGNA. CAP. VI.



Rimieramente si distende il Pireneo dal sudetto luogo fino al mare Oceano: quindi uoltando uerso terra la faccia, passa in Ispagna, & chiudendo da man dritta la minor parte di quella, ua continuamente disteso per tutto il resto della prouincia, fin che arriua con lungo spacio a quei liti, che sono all'incontro di Ponente. La Spagna per tutto, eccetto che doue ella si congiugne con la Francia, è accerchiata dal mare, ma in quel luogo ella è grandemente stretta, & si distende a poco a poco nel nostro, & nel mare Oceano, doue allargandosi ogn'hora piu; si uolta a Ponente, & quiui si fa larghißima: & è d'huomini, di caualli, di ferro, di piombo, d'argento, & d'oro tanto abondante, & copiosa, che se in un luogo ha, per carestia d'acque, sterile, & da se medesimo differente, è non di meno di lino & di sparto copioso. E' diuisa in tre parti, le quali con tre differenti nomi si chiamano. L'una si domanda Tarraconese, l'altra Betica, la terza Lusitania. La Tarraconese entrando con l'un braccio in Francia, & con l'altro in Betica e in Lusitania, oppone, uerso Mezogiorno, i fianchi al nostro mare, & uerso Tramontana al mare Oceano. Sono spartite quelle dal fiume Ana, & però la Betica risguarda amendue i mari, cio è da Ponente l'Atlantico, da Mezogiorno il nostro. La Lusitania è solamente opposta all'Oceano,

all'Oceano, ma per fianco guarda a Tramontana, per faccia a Ponente. Fra le città mediteranee, che sono nel Tarraconese, le piu illustri furono Pallantia, & Numantia, hora è Saragozza. In Lusitania Emerita. In Betica Astagi, Ispali, & Corduba, ma uicino al lito, Ceruaria, a cui è uicina la balza, che fà grande il Pireneo. Dipoi uicino a Rhoda è il fiume Thici, & uicino a gli Emporij Clodiano. Poscia è il monte di Gioue, le cui eminenti pietre poste uerso Ponente, con poco interuallo l'una dall'altra, a guisa di Scaglioni, si chiamano le Scale d'Annibale. Quindi a Tarracone sono alcuni castelletti Blanda, Illuro, Betullo, Barchino, Suburo, & Tholobi, & alcuni fiumicelli, Bettulo uicino al monte di Gioue, & Rubricato nel lito di Brachinone, fra Suburo, & Telobi, è il maggiore Tarracone. Euui in queste riuiere, Tulci città ricchissima fra le maritime, laquale di sopra è bagnata da un fiumicello, & di sotto dal gran de Ibero. Quindi entra per quelle terre il mare da principio con grande impeto, & poco dopo si diuide in due golfi uicino al promontorio, che si chiama Ferrara. L'uno è detto Sucronese, che è il primo, e'l maggiore, doue per assai larga foce entra il mare, ma quanto piu a dentro si passa, tanto piu si troua stretto. Entrano in esso Sorobi, Duria, & Sucrone piccioli fiumi. Dentro al circuito di questo sono fra l'altre città le piu famose Valentia, & Sagunto, quella per la sua fidelta, & questa nobile per le sue miserie. L'altro golfo si chiama Ilicitano, doue è Alone & Lucentia, & Ilice, da cui egli ha preso il nome. Questo paese è piu alto assai, & il te

nitoro di Spagna, che altroue. Ma da questi luogi, che noi habbiamo descritto, fino al principio della Betica, non ui è fuor che Cartagine edificata da Asdrubale Capitano de' Cartaginesi, cosa che possa raccontarsi. Sono in quelle riuiere alcune castella, di cui, solamente per non diuertire dell'ordin nostro, faremo mentione. Nel golfo detto Virgitano è Virgi, & di fuori è Abdera, Suel, Hesßi, Menoba, Malaca, Salduba, Lacippo, & Berbesul. Apresi dipoi lo strettißimo mare, & i liti d'Europa, & d'Africa uicini l'uno all'altro, fanno (come habbiamo detto nel principio) quei due monti Abila, & Calpe, che sono le colonne d'Hercole; i quali amendue entrano in mare, ma piu Calpe, che Abila, il quale u'entra quasi tutto. Questo è marauigliosamente incauato, & da quella parte, che guarda a Ponente, è quasi per lo mezo del fianco aperto. Quindi è l'entrata tutta quasi senza uia per quanto si estende la larghezza del golfo, & di là è una grotta. Euui in esso Carthe ia, o pure (come pensano alcuni) Tartesso, doue habitano quei Fenici, che passarono d'Africa in questo luogo, & uerso noi è Cingenterato, Mellaia, Bellone, & Besifone fino al promontorio di Giunone, posti su la riuiera del mare. Ma quello uoltando il torto suo giogo uerso Ponente, e'l mare Oceano, all'incontro di quell'altro promontorio, che noi dicemmo chiamarsi Ampelusia in Africa, termina uerso i nostri mari l'Europa. Ma perche l'Isola Gadi è la prima, che s'affacci a coloro, ch'escono del mare, quinci è, che per ragione siamo obligati a ragionar di questi luoghi, come promettemmo da principio,

cipio, innanzi che noi ueniamo a descriuere il circuito delle terre, e i liti del mare Oceano.

Qvelle, che si trouano in Meotide, sono poche, & perciò molto ci pare a proposito cominciar da queste, le quali non però sono habitate tutte. Percioche non ui sono molto abondanti paschi anzi coloro, che ui habitano, seccano la carne de' pesci grandi al Sole, et la macinano, riducendola in poluere, laquale serue loro in uece di farina. Sono similmente rare quelle, che sono in Ponto. Euui Leuca assai piccola, opposta alla foce di Boristhene, & perche quiui è la sepoltura d'Achille, si chiama Achillea per sopra nome. Non molto lontan da questa s'habita Aria, consecrata, per quel che s'è fauoleggiato, a Marte. Nacquero in questa quegli uccelli, che lanciando le penne a guisa di saette, fecero grande uccisione de' nimici, che ueniuano loro incontro. Fra le foci d'Istro ue ne sono sei, delle quali la maggiore, & la piu famosa è Peuce. Euui Thinnia, laquale è posta uicino a' confini de' Mariandini, & perch'ella ui ha una città, laquale è habitata da' Bithini, si chiama Bithinia. Al l'incontro del Bosforo di Tracia ue ne sono due piccole, & poco l'una discosto dall'altra, le quali alcune uolte furono credute, & giudicate, che gareggiassero insieme, & chiamansi Cianee, & Simplegadi. Fra quelle, che s'habitano in Propontide, non ui è che Proconeso. Fuora d'Hellesponto, fra quelle, che sono situate ne' paesi d'Asia, le piu famose sono Tenedo, all'incontro de' liti Troiani, & alcune poste con quell'ordine, che si dirà uicine al promontorio del monte Tauro, lequali si pensarono al-

cuni, che si douessero chiamare l'Isole de' beati, o sia perche l'aere, e'l terreno loro sia auenturoso, o pure perche elle furono sotto il regno di Macar, & de suoi, ilqual nome suona beato. In Troade è Lesbo, *doue già furono cinque castella* Antissa, Pirra, Eresso, Ciraua, *&* Mitilene. *Nella* Ionia *è l'isola di* Chio, *& di* Samo. *In Caria è* Coo. *In Licia* Rhodi. *Ciascuna di queste Iso le ha le sue città, & tutte hanno il nome loro particola= re.In* Rhodo *già n'erano tre* Lindo, *Camiro, & Ialiso. Quelle, che son posti dirimpetto al promontorio del monte* Tauro,*& noiose a' nauicanti, si chiamano Cheli= donie.In quel grandißimo golfo, ch'entra in Asia, quasi nel mezo è Cipro, isola molto grande posta per diritto fra la Cilicia, & la Siria, laquale risguarda similmente per diritto a Leuante, & a Ponente. Fu questa alcune uolte* Reina *di noue* Regni, *& hora ui sono in essa alcu ne città, fra le quali sono le piu famose Salamina,* Pafo, *&* Palepafo, *doue dicono gli habitatori, che nacque* Ve *nere di Schiuma di mare*. In Fenicia *ancora è la picciola* Arado, *che è un castello tanto grande, quanto ella è spa ciosa, & è molto frequentata dalle genti, percioche tie ne imperio sopra qualche altro luogo*. All'*incontro di questa è posta la picciola Canopi su la foce del* Nilo, *la quale per cio è domandata* Canopica. Hebbe *quest'isola il nome suo da* Canopo *gouernatore di* Menelao, *che quiui a sorte morì, & dall'isola poi trasse il nome la fo ce del* Nilo.Faro *è hora congiunta con un ponte a* Alles *sandria, laquale, per quel che scriue* Homero, *prima era lontana da' liti di quella, una giornata intera, il che se co si fu*,

ſi fu,ſi puo uedere per congiettura, come di tutta queſta mutatione, fu cagione il Nilo. Percioche ſpargendoui egli ſopra, & maßimamente quando inondaua, la mota, la quale ſi attaccaua col lito, ueniua la terra a creſcere, & a diſtenderſi lo ſpacio del lito, che creſceua, fino a' uicini ſtagni. In Africa all'incontro della maggiore delle Secche, è Cuteleto, & all'incontro della minore, ſono i promontori Menince, & Cercinna, dirimpetto al golfo di Carthagine è Tarichia, & Egate nobili per la rotta de' Romani. Ne'liti di Europa ue ne ſono molte. Nel mare Egeo uicino a Tracia è Thaſo, Imbro, Samotrace, Scandile, Poliego, Sciato, & Haloneſo. Euui ancor quella, doue eſſendo ſtato uccisi tutti i maſchi, che u'erano, habitarono le donne. All'incontro del monte Atho è Lenno. Il golfo Pegaſeo è uolto uerſo Sciato, et circonda Sciniſo. Eubea ha il promontorio Gereſto, & Cafarea, che ſon uolti a mezogiorno, & Cauno uolto a Tramontana, ma la ſua larghezza non è in uerun lato molto grãde; et doue ella è ſtrettißima è di ſpacio di due miglia. Nel rimanente è lunga, & confina con tutta la Beotia, fra laquale, e'l lito, è interpoſto lo ſtretto del mare, ilquale ſi chiama Euripo, che è luogo di mare tanto impetuoſo, & rapace, che ſette uolte il giorno, & altretante la notte ſpigne con gran tempeſta innanzi, e indietro l'onde di maniera, che a diſpetto de' uenti contrari ſeco ne rapiſce i nauili carichi. Sonoui in eſſa alcune caſtella Heſtiea, Eretria, Pirra, Neſo, Echalia. Ma le piu ricche ſono Cariſto, & Calci. In Attide è Helena, famoſa per l'adulterio d'Helena, & Salami piu

famosa per la rotta dell'armata Persiana. Intorno al Peloponneso ancora nel mare Egeo, hora è Fitiusa, & Egina assai uicina al lito d'Epidauro. All'incontro a Trezenio è Calauria posta fra le ignobili, & altre uolte celebrata per la morte di Demostene. Nel Mirtoo è Citera; dirimpetto a Malea, & Teganusa all'incontro d'Acrita. Nell'Ionio è Proteiria, Cefalenia, Nerito, Same, Zacinto, Dulichio, & fra le nobili Itaca molto famosa patria d'Vlisse. In Epiro è Echinade; gia Plote, hora Strofade. Dirimpetto al golfo d'Ambracia è Leucadia; & uicino al mar d'Adria è Corcira. Queste sono oppo ste alle terre de' Traci, & de' Greci. Ma piu adentro è Melo, Oleario, Egina, Catone, Io, Tgerea, Giaro, Hippuri, Donissa, Ciano, Calci, Icaria, Pinaria, Nisiro, Lebinto; Calide, & Asine, lequali perche sono sparse si chiamano Sporadi. Vicino a queste è Sicino, Hipano, Sipano, Serifo, Henea, Paro, Siro, Teno, Micone, Nasso, Delo, & Andro, lequali, perche son posti in cerchio si domandano Cicladi. Sopra a queste nel mezo del mare è Creta, Isola molto famosa & grande, doue già erano cento città. Questa da Leuante ha'l promontorio Samonio; da Ponente Criumetopo, & è simile all'Isola di Cipro, se non ch'ella è maggiore. E' per le molte fauole molto celebrata, come è la uenuta d'Europa; l'amor di Pasife, & d'Arianna, la ferocità, & la morte del Minotauro, l'industria, & la fuga di Dedalo, & poi la prigione, & la morte sua; & maggiormente la nobiltà un poco di segno, che ui è, della sepoltura di Gioue; doue gli habitatori mostrano essere scolpite alcune lettere. Le

piu no

piu nobili;c . a'essa sono Gnosso, Cortina, Litto, Li-
casto, Holopisso,Pesto, Cidone, Maratusa, & Dittina.
De' Colli, il piu celebrato, & nobile e'l monte Ideo;
doue habbiamo inteso, che fu nodrito Gioue. Vicino a
questo è Asticla, Naulaco, Zefire, Crisse, Gaudo, &
quelle che si chiamano Musagoro, che sono tre in nu-
mero, & chiamansi con un sol nome Euui similmente
Carpato; da cui è cognominato il mare Carpatio. In
Adria è Assoro, Celaduse, Absirti, Issa, Trucone, Hi-
dria, Elettride, Coricira nera, Tragurio, Diomedia;
Estria, Asine, & Faro; cosi uicina a Brundusio,
come a Alessandria.

DESCRITTIONE DI SICILIA. CAP. VII.



La sicilia, per quel che dicono, fu alcune uolte terra ferma, & congiunta con l'Abruzzo, dipoi fu diuisa dal mar Siciliano, ilquale è stretto ne si sa in qual uerso ueramente corra; percioche hora nel mar Thoscano, & hora entra nel mare Ionio. E' tempestoso; & fiero molto per la crudeltà di Scilla, & di Cariddi celebrato. Scilla è un scoglio, & Cariddi una bocca di mare, ma l'una, & l'altra è spiaceuole a chi uole aprodarui. La Sicilia è grande, & ha tre promontori posti in triangolo a guisa d'un Δ greco. Quello, che guarda la Grecia, si chiama Pachino, Quello, che uolta in Africa, Lilibeo. Et Peloro,

quello,che drizzandosi uerso Italia,e posto all'incontro di Scilla. Questo fu chiamato Peloro da un nocchiero quiui da Annibale sepelito. Percioche fuggendo Anniba le d'Africa, & nauicando per questi luoghi in Siria, percioche mentre da lontano ei risguardaua, sempre gli pareua uedere quel medesimo lito, e'l mare senza strada, & da non poterui nauicare, pensandosi d'esser tradito, subito l'uccise. La riuiera che è da questo a Pachino, & tocca il mare Ionio, ha queste illustri città, Messana.Taurominio,Cantina, Megarida, Siracusa, & la marauigliosa fonte d'Aretusa: nella quale si ueggono tutte le cose,che si gettano nel fiume Alfeo, ilquale entra, come dicemmo, dentro al lito del Peloponeso. Et però si crede,che egli non si congiunga col mare, anzi correndo sotto terra, & sotto a' mari,qua habbia il suo letto, & qui di nuouo risorga. Fra Pachino, & Lilibeo è Agraga, Heraclea, & Therme. Fra Lilibeo, & Peloro, Panormo, & Imera. Et piu adentro è Leontino, Centuripino, & Hibla,& altre assai. E' famosa per lo tempio di Cerere, & per lo monte d'Etna principale fra glialtri monti. Euui grandemente celebrato Il monte Erice,per lo tempio di Venere edificatoui da Enea; et Etna, doue già stauano i Ciclopi, la quale getta hoggi continue fiamme ardenti. Fra' fiumi è da esser mentouato Imera;ilquale nascendo in mezo dell'isola, passa per diuersi luoghi,ma tramezando quella,fa due rami,l'uno de' quali entra nel mar di Lybia, & l'altro nel mar di Thoscana. Intorno a Sicilia nello stretto del mare Siciliano è Eee,doue si dice, che già habitò Calipso. Verso

Africa

Africa è Gaulo, Melita, & Cosura. Piu appresso all'Italia è Galata, & quelle sette, c'hanno il nome da Eolo, Ostrode, Lipara, Heratea, Didima, Fenicussa, & Ericussa. Etna arde per lo continuo fuoco. Hiera; Strongile, Pitecussa, Leucotea, Enaria, Sidonia, Caprea, Prochita, Pontia, Pandatoria, Sinouia, & Parmaria giacciono di quà dalla foce del Teuere a' fianchi d'Italia. Di là ue ne sono alcune picciole Dianio, Igino, Carbania, Gorgona, Elba, & Capraia. Due ue ne sono grandi, diuise dal mar Thoscano, Corsica, & Sardigna. La Corsica è piu uicina al lito, stretta, & lunga, eccetto che doue ella apre; doue sono le colonie di Mario; & è posseduta da' barbari. La Sardigna è congiunta col mar d'Africa, & s'ella non fosse piu stretta uerso Ponente, che uerso Leuante, sarebbe eguale, & quadrata; ne è in uerun luogo piu larga che si sia la Corsica; doue ella è lunghißima. Nel resto e abondante; & migliore è il terreno, che l'aere suo, ma si come ella e fertile, cosi è ancora pestifera. I piu antichi popoli d'essa sono gli Iliesi. Le piu antiche città sono Calari, & Sulci. Ma in Francia quelle, che debbono esser mentouate, sono solamente le Stecadi, sparse dalla riuiera de' Liguri fino a Maßilia. Le Baleari sono in Ispagna poste all'incontro de' liti Tarraconesi. Non sono molto lontane l'una dall'altra; & dallo spacio loro pigliando il nome, si ueggono alcune grandi, & alcune piccole. In quelle le castella, & Mago. In quelle grandi Palma, & Polentia colonie. Ebuso è un isola del promontorio Ferraria, che è posto nel golfo Sucronese, doue è la città del medesimo nome, & è fuor che

di grano, copiosa d'ogn'altro frutto. Il terreno di questa è tanto nimico, & contrario a gli animali nociui, che non pur non gli genera, ma non ui nascono ne anche gli animali seluatichi piaceuoli, anzi se ui sono portati non ci uiuono. All'incontro è Colubraria, di cui souiemmi, che si debbe far mentione, percioche ella è piena di molte sorti di uelenosi serpi, & per questa cagione non puo habitarsi. Bene è uero, che qualunque ui porti terra d'Ebuso, & stia dentro a un cerchio, che egli faccia con quella, quiui è sicuro da ogni ueleno di quei Serpi, che sogliono incontrare altrui per nuocerli; percioche ò sia il ueder quella poluere, ò pure qualunque altra cagion si uoglia come è piu credibile, eglino subito con paura si fuggono discosto.

IL FINE DEL SECONDO LIBRO DI *POMPONIO MELA.*





IL TERZO LIBRO DI POMPONIO MELA DEL SITO DEL MONDO.



DESCRITTIONE DEL CIRCVITO *DEL MARE.* *CAP. I.*



ABBIAMO *descritto la riuiera del nostro mare, & l'Isole, che ui son dentro; restaci hora quel circuito, che, come dicemmo da principio, è dentro al mare Oceano; ilqual circuito è un grande; & infinito mare molto, per quel che dicono, tempestoso. Questo hora inonda i campi; hora gli lascia nudi, & si ritira indietro; hora bagna questi, & hora questi altri luoghi, ne in piu d'una uolta sola, percioche egli con impeto si sparge per tutti i liti, quantunque siano diuersi, delle terre, & dell'Isole; & tutti egualmente gli copre; mà poscia ritirandosi da questi luoghi, si ritorna in se stesso nel letto suo. Esce sempre con tanto impeto, che fa ri=*

tornare i fiumi in dietro, rapisce gli animali terrestri, & lascia i maritimi. Ne *ancor ben si sa, se cio proceda da' uenti, che tirano nel mondo; i quali facciano raccorre insieme l'acqua, & dipoi la spingano a correre per ogni luogo, poscia che l'opinion de' piu dotti è, che'l mondo sia come un'animale, o pure ui siano alcune grotte basse; doue si riduchino scambieuolmente i mari, & quindi crescendo cō maggior furia di nuouo saltino fuora, o pure sia la* Luna *cagione di tante aprituure. Chiara cosa è, che differenti sono da donde nascono, a doue forniscono; ne l'uno fa in quel medesimo tempo, che l'altro; percioche trouiamo in un fiume, che quando l'acqua nasce, subito si parte; & quando s'asconde, subito torna.* V*scendo di quà, et pigliando la uia da man ritta, s'entra nel mare* Atlantico, *et nella riuiera della fonte* Betica, *la quale fino al fiume* Ana, *tutta è quasi diritta, se non che una, o due uolte torce un poco, & torna in se stessa.* E' *habitata da'* Tordoli, *& da'* Bastoli. Nel *uicin golfo è il porto detto* Gaditano, *e'l bosco detto* Oleastro. Nel *lito il Castello* Ebora, *& lungi dal lito* Asta *colonia.* Di *fuora è l'altare, e'l tempio di Giunone.* Nel *mar proprio e'l sepolcro di* Gerione *piu sopra uno scoglio posto, che nell'isola.* Il *fiume* Beti *calando del paese di* Terracone, *passa quasi per lo mezo di questa con un ramo solo per lungo spacio, in quel modo istesso, ch'egli discende dalla fonte sua.* Ma *come ei s'auicina al mare, facendo un lago assai grande, esce di quello, quasi d'una fonte, con due rami: & ciascuno di questi è tanto grande, quanto è il primo fiume, che forma il lago.* Torcesi *quin*

di un'altro

di un'altro golfo, fino al fine della prouincia; col quã=
le confinano alcuni castelletti Olitingi, & Offonoba. Ma
la Lusitania di là dal fiume Ana, uerso il mare Atlanti=
co, ascende primieramente con grand'impeto in alto; di
poi si ferma, & si ristrigne maggiormente ancora, che
non fa la Betica. Da quei due luoghi, doue ella due uolte
s'alza, entrandoui dentro il mare, forma tre promon
tori. Quello, che è piu uicino al fiume Ana, percioche
a poco a poco, mentre si distende, s'allarga, & uiene
da ogni canto alzandosi, si chiama Cuneo; l'altro Sa=
cre, & quello, che è piu là, Magno. In Cuneo è Mir
tili, Balsa, & Offonoba. Nel promontorio Sacro Laco
briga, e'l porto d'Annibale. Nel magno Ebora. In me
zo sono i golfi, & nel piu uicino è Salacia. Nell'altro
Vlißippo, & la foce del fiume Tago, che mena gemme,
& oro. Da questi promontori a quella parte, che è lon
tana, apresi un gran gomito; doue sono i Tordoli uec=
chi, & le terre loro, & nel mezo quasi sono i fiumi, &
Munda è posta dall'un canto dell'ultimo promontorio;
alle cui radici è il fiume Durio. Ha per alquanto di spa=
cio la sua fronte la riua diritta; laquale torcendo poi un
poco, si uiene medesimamente a inalzare un poco. Ri=
torna poscia una, & due uolte, & distendesi per linea
retta, lungo il promontorio detto Celtico. Tutta questa
riuiera è tenuta da' Celtici; ma da Durio a quel gomito
habitano i Groni, per lo mezo de' quali corrono Auo
Celando, Nebi, Minio, & Limia, c'ha nome d'obliuio=
ne. Dentro al gomito è la città Lambriaca; doue entra=
no i fiumi. Lero, & la parte piu alta, è habitata da

Presamarchi; per lo mezo de' quali corrono Tamari, & Sarso fiumi, che nascono non molto quindi lontano. Il Tamari nasce lungo il castello Ebora; & Sarso appresso alla torre d'Augusto, celebrata per questo titolo. Il rimanente dalla parte di sopra è habitato da' Tanarici, & da gli Herij, che in quella riuiera sono gli ultimi. Fino a qui si distendono i liti uolti a Ponente. Voltasi di poi la terra con tutto il fianco a Tramontana, la riuiera della quale dura continua dal promontorio Celtico al lo Scithico, eccetto che doue sono alcune picciole ritirate, & alcuni piccioli promontori. Fino a' Cantabri è quasi sempre diritta. Sono primieramente in essa gli Artabri, & Lanaso della gente Celtica; & dipoi gli Asturi. Ne' golfi de gli Artabri per una stretta foce entra il mare, il cui circuito è largo, & abbraccia la città Adrobica, & le foci di quattro fiumi. Fra quelle ancora, che s'habitano, ue ne sono due ignobili; & due ue ne sono, doue è l'apritura, che mette in Libunca. Nel lito de gli Asturi e'l castel Nogesta, & nel Polesine risseggono i tre altari detti Sestiani, liquali sono sacre per lo nome d'Augusto, & arrecano splendore alle terre, dianzi oscure. Ma dal fiume detto Salia, cominciano le riuiere a poco a poco a uenir meno, & ognihora piua ristringere la larghezza della grande Ispagna; le cui terre uengono per loro medesime tanto a ristringersi, che lo spacio di esse fra' due mari è la metà minore da quella parte, che si congiugne con la Francia, che doue elle uoltano il lor lito al Ponente. Lo spacio è habitato da' Cantabri, & da' Varduli. I Cantabri hanno alcuni fiumi

& alcuni

& alcuni popoli; ma noi in lingua nostra non possiamo esprimere i nomi loro. Per questo, & per lo mezo de Saleni è il Saurio. Per lo mezo de gli Antrigoni, & de' gli Origemoni, onde uiene Nanassa; corre con due rami Deulo; che bagna Tricio tobolico, & dipoi Iturissa, Easone, & Magrada. La gente Vardula, che da questo luogo confina col giogo del promontorio Pireneo, chiude la Spagna.

DESCRITTIONE DELL'ALTRA *PARTE DI FRANCIA. CAP. II.*



EGVITA *l'altra parte di Francia; la cui riuiera da principio non ascende punto in alto; et poco dopo altretanto quasi alzandosi in mare; tanto s'oppone al tenitoro Cãtabrico, quanto si ritira la Spagna indietro, & con gran circuito abbracciandolo, uolta l'un fianco a Ponente. Voltandosi poscia un'altra uolta a Tramontana con lungo, & però diritto corso, si estende fino alle riue del fiume Rheno. Il terreno è sopra tutto aboundante di biade, & di paschi, & ha gran boschi, che lo fanno dilettevole. Quanto ui sia di dannoso è, che'l freddo lo predomina troppo; ne in tutti i luoghi rende frutto. L'aere è salutifero, ne ui si scorge copia d'animali nociui. Le genti sono superbe, superstitiose, & per lo piu crudeli, di maniera che tengono che quello sia uno ottimo, & gratissimo sacrificio, doue s'amazzano gli huomini. Sonoui alcuni se*

gni della già perduta uerità, & eglino come s'astengono dall'ultime uccisioni, così quando hanno fatto uoto di sacrificare un corpo, l'osseruano. Hanno *tuttauia i lor modi di ben parlare, & i loro* Druidi *maestri di* Sapientia.*Costoro fanno professione di sapere la forma, & la grandezza della terra, & del mondo; il moto del cielo, & delle stelle; & la uolonta de gli* Dei.*Insegnano assai cose a' piu nobili del popolo, ma però in secreto; & con lungo tempo nelle grotte, o ne' piu riposti boschi per ispacio di uenti anni.* Di *tante cose, che eglino uanno insegnando, una solamente se ne sa per tutti, acciochè piu costanti, & piu ualorosi siano in guerra, cio è che che l'anime sono immortali, & che nell'altro mondo ci è serbata un'altra uita.* Però *quando disotterrano, & ardono i corpi; tengono che quel medesimo modo di negociare, & anche di riscuoter* crediti, *che s'usa fra' uiui di quà, si porti per osseruarlo similmente di là, anzi che trouauansi tali, che per uiuere nell'inferno in compagnia de' loro, uolentieri si metteuano sopra le cataste di quelli, & si lasciauano ardere.* Tutto *il paese, che costoro habitano, e detto* Gallia Co*mata, e i popoli tutti sono diuisi in tre nomi, & a' confini loro ui sono fiumi grandissimi.* Percioche *dal* Pire*neo a* Garonna *è l'*Aquitania.*Da quello a* Sequana *i* Cel*ti.* Quindi *al* Rheno *i* Belgi. Fra *gli* Aquitani *i piu nobili sono gli* Ausci, *fra'* Celti *gli* Hedui: *& fra'* Belgi *i* Treuiri. Le *città piu possenti sono; ne'* Treuiri Au*gusta; ne gli* Hedui Augustuduno; *ne gli* Ausci Elusa*berri.* Il *fiume* Garonna *calando dal monte* Pireneo;

fino

fino a che ò non pioue il uerno,ò non si struggono le neui; per gran pezza tutto è guadoso, & a pena si puo nauicare. Ma come s'incontra nel gonfiato Oceano, & per le sue acque prende augumento,tornando con quelle medesime,& con le sue indietro; diuenta alquanto maggiore, & quanto piu camina s'allarga. Finalmente è simile a un gran mare, & è non pur capace per le naui maggiori; ma ancora gonfiando a guisa del tempestoso mare, crudelmente, & con gran furia spigne i nauili; & come s'eglino dall'un de' lati fossero tempestati dal uento, & dall'altro dall'onde, gli sommerge, o gli precipita. Euui in esso l'Isola detta Antro; laquale per cio da gli habitatori fu creduta stare in luogo eminente, & inalzarsi sopra l'acque; perche quando ella pare piu alta, giace all'incontro dell'acque, & quando l'acqua è cresciuta, ella rimane coperta, ne tanto, come prima, si uede: & perche quei luoghi; da' quali prima le riue, e' colli toglieuano la ueduta; allhora si ueggono, come se fossero in un luogo alto, & superiore. Dal fine di Garonna comincia il fianco di quella terra, che si distende in mare; & la riuiera opposta a' liti Cantabrici; laquale trameza i popoli suoi: che l'habitano, & piega da' Santoni a Osismo. Percioche quindi un'altra uolta la fronte de' liti guarda a Tramontana, i quali liti confinano fino co' Morini ultimi delle genti Francesi, ne ui è cosa piu mentouata, che'l porto detto Gesoriaco. Il Rheno calando dall'alpi, quasi da principio forma due laghi il Vento, & l'Acromo. Quindi per gran pezza con poca acqua, & per lo suo letto ordinario non lun-

gi dal mare, si diffonde hor in questa, & hora in quella parte. Da man manca è a quella guisa istessa come asciutto fino a che u'entri da man ritta il rimanente del Rheno; ilquale da principio è stretto, & simile a se medesimo; ma poi allargandosi; & allungandosi le riue, non piu è fiume; anzi un gran lago. Doue egli empie la pianura, si chiama Fleuo, & circondando un'Isola del medesimo nome, si ristrigne un'altra uolta, & torna un'altra uolta fiume.

DESCRITTIONE DELLA GERMANIA. CAP. III.



LA GERMANIA è con le sue riue, da questi luoghi sudetti distesa fino all'alpi. Da Mezogiorno confina con l'alpi, da Leuante co' Sarmati; & da Tramontana col lito del mare Oceano. Gli habitatori di essa sono d'animo, & di corpo feroce, & grande, & con gran prodezza esercitano & quello, & questo a una lor natia ferocità. Dura lungo tempo la fanciullezza loro; & prima che mettino la barba auuezzano glianimi loro alla guerra; e i corpi alle fatiche, & specialmente nudi al freddo. Gli huomini si uestono o di cilicio, o di scorze d'alberi, & come che sia freddo, & crudele il uerno, comportano però a nuotare non pure l'asprezza di quello, anzi uolontariamente u'attendono. Guerreggiano co' loro uicini: ne per altra cagione, che per desiderio, non di signoreggiare,

giare, o di ampliare quanto posseggono; percioche non pongono ne anco cura a coltiuare quello; c'hanno; ma perche siano grandi quei luoghi, che son loro intorno. Fannosi ragion con la forza, di maniera che non si uergognano ne anco di rubbare. Sono solamente cortesi a' forestieri, & piaceuoli co' supplicanti. Sono cosi rozzi, & uillani nel uiuere, che mangiano fino alla carne cruda, o fresca, o puzzolente, ch'ella si sia; laquale anco sia stata distaccata da loro o con le mani, o pur co' piedi dalle pelli, & da' cuoi o delle pecore, o delle fiere. Il paese è impedito da molti fiumi, aspro per li molti monti, & la maggior parte, o per amor delle selue, o delle paludi è senza uia. Fra le paludi è Suesia, Metia, & Melsiaco. La maggiore delle Selue è l'Hercinia; & alcune ue ne sono senza nome. Ma quella è grande sessanta giornate, & cosi è piu dell'altre famosa, come piu grande. I piu alti monti sono Tauno, & Rhetico, & altri; i nomi de' quali a pena si possono esprimere in lingua nostra. I fiumi, che corrono per gli altrui paesi sono il Danubio, e'l Rhodano. Nel Rheno entra Meni, & Lupia. Nell'Oceano Amisio, Visurgi, & Albi famosissimi. Sopra Albi è Codano gran golfo, & pieno di grandi, & picciole isole. Il mare tempestoso, che è nel grembo de' liti; non s'allarga molto in uerun luogo; ne in uerun luogo mostra somiglianza di mare; anzi spargendo l'acque sue per tutto, pare cosi diffuse, a chi ui passa, dilettevole come un fiume. Dalla parte, che bagna i liti; percioche le ripe, dentro delle quali si contengono l'isole, non sono molto l'una dall'altra discosto,

& quasi che per tutto eguali, onde uiene a farsi lo stret to del mare; egli fa gomito & con un lungo arco resta piegato. Sonoui in esso i Cimbri, e i Teutoni, & di là gli Hermioni, che sono gli ultimi della Germania.

DESCRITTIONE DELLA SARMATIA CAP. IIII.



A SARMATIA è piu larga dentro, che doue ella è uicina al mare: & quel che le uien dopo è diuiso dal fiume Visula. Doue ella uolta indietro mette fino al fiume Istro. La gente nel uestire, & nell'armi è molto simile a' Parthi, ma si come ui è manco benigna temperie d'aere, cosi eglino d'ingegno, & di natura sono piu rozzi. Non habitano nelle città; ne hanno le loro stanze ferme; anzi doue sono allettati da' Paschi, doue i nemici per forza gli spingono; quiui sempre conducono le robbe, & le sustantie loro. Sta questa gente del continuo alla campagna; è guerriera, libera; sfrenata, & in tanto crudele, & fiera; che fino alle femine combattono con gli huomini; & come elle sono habili, subito si taglia loro la destra poppa; cosa che le fa piu spedite, & destre; & elle fanno animo, & cuor generoso. Le conocchie, le fusa, et le cocche delle fanciulle sono tirar l'arco, caualcare, et andare a caccia. Lo stipendio delle giouani è ferire il nimico, anzi è uergogna a chi no'l ferisce, et una macchia, come se douessero esser punite della perduta uirginità loro.

loro. Quindi i confini dell'Asia; eccetto che doue è perpetuo uerno, e intolerabil freddo; sono habitati da gli Scithici tutti quasi per lo piu chiamati Sagi.

DE GLI HIPERBOREI. CAP. V.



Li HIPERBOREI sono i primi nel lito Asiatico, sopra Aquilone, & sopra i monti Rifei; & posti a punto sotto al globo delle stelle; doue il Sole non tramonta ogni giorno, come a noi; ma nascendo la prima uolta nello equinotio della primauera, tramonta poi nell'autunnale, & però sei mesi dura il giorno, & altretanti la notte continua; Il paese è stretto, esposto al Sole, & per se stesso fruttifero. Gli habitatori sono giustissimi, & uiuono piu tempo, & con piu felicità, che uerun'altra sorte d'huomini, come coloro, che uiuono sempre in un'allegra pace insieme. Non sanno che sia guerra, che sia ingiuria, & sono grandemente esercitati ne' sacri ministeri d'Apollo; i principij de' quali eglino da prima mandarono per le lor uergini a Delo; dipoi per li popoli; & quindi concedendogli a altre piu strane genti; dicesi che gran pezza fu questo santo ordine mantenuto; fino a che le ribalderie delle genti lo corruppero. Habitano i boschetti, & le selue: & come eglino anzi sono di uiuere stanchi, che infastiditi; lieti, & coronati di ghirlande da una balza consueta per loro stessi si precipitano in mare; & questo tal modo di morire arreca loro supremo

honore. Il mar Caspio, cosi lungo, come stretto, a gui sa d'un fiume, sbocca primieramente in terra; & come per diritto ha gran pezza bagnatola; si sparge in tre golfi. All'incontro della sua foce è l'Hircano; da man manca lo Scithico; da man ritta quello, che propriamente col suo nome si chiama Caspio. Tutto è feroce, crudele, & senza porti, da ogni parte sottoposto alle tempeste, & piu copioso di bestie, che gli altri mari, & però meno si puo nauicare. Da man ritta all'entrata di Scithia ne' liti del mare risseggono i Nomadi. Dentro uerso il golfo Caspio sono i Caspij, & l'Amazoni; ma sono quelle, che si chiamano Sauromatide. Verso l'Hircano sono gli Albani, i Moschi, & gli Hircani. Nello Scithico gli Amarbi, e i Persici, & al mare i Bebrici. Corrono in quel golfo molti grandi, & piccioli; ma fa mosi fiumi. Da' monti Ceranni discende con un ramo l'Arasse, & con due sbocca nel Caspio dall'un fianco del Tauro. Corre piaceuolmente, & quieto fino a che egli diuide i campi d'Armenia; & quantunque altri l'osserui, non però si manifesta, in qual delle due parti uada. Come egli entra ne' piu aspri paesi, da questa, & da quella parte è quasi dalle balze coperto: & quanto piu è stretto, tanto piu è ueloce. Si rompe poscia all'incontro de' sassi, & però con gran mormorio, & suonando tanto prestamente si uolta, che non cade, subito doue d'alto deurebbe scendere, nell'acqua sottoposta; anzi è trasportato piu là, che non è'l suo canale; & è piu alto lo spacio d'un iugero: di maniera che l'acque stando in alto, calano nel lor medesimo mal formato letto.

letto. Come poi egli è discesо incuruato a guisa d'un ar co, diuenta tranquillo, & di nuouo quieto, & a pena che si senta, corre per la campagna: & esce in quel lito. Ciro, & Cambise nascendo dalle fonti uicine alle radici de' monti Corassici, uanno in diuerse parti; & per gran pezza l'uno molto lontano dall'altro trascorrono per mezo de gli Hiberi, & de gli Hircani. Dopo non lungi dal mare riceuuti nel medesimo lago, arriuano con una foce sola nel golfo Hircano. Lassarte, & Osso, dalle regioni de' Soddiani per li deserti di Scithia entrano nello Scithico. Quello uiene grande dalla fonte sua; & questo è maggiore per l'entrata de gli altri; & per alquanto di spacio da Leuante correndo a Ponente, piega la prima uolta uicino a' Dai; & riuoltando il corso a Settentrione, s'allarga fra gli Amardi, e i Persicasi. Le selue, oltre a gli altri animali feroci, producono anco le tigri ueramente di Hircania, schiatta di fiere crudeli, e in tanto ueloci, che sogliono facilmente raggiungere un'huomo a cauallo, come che gran pezza sia loro innanzi, ne pure una, anzi piu uolte ancora, rincominciando il corso da capo. Et l'effetto se ne uede a questo modo; percioche quando egli ha rubato alla tigre i figli, & fuggendosi, la sente auicinare, per non prouare la rabbia di quella, l'inganna con l'astutia, & lasciasi cadere uno di quei tanti figli. Ella tosto pigliandolo, il riporta al suo couaccio; & di nuouo piu, & piu uolte ritorna, facendo il medesimo, fino a che il fugitiuo ladro arriui alle piu frequenti habitationi; doue ella non osi arriuare. Quel che fosse di là dal golfo

Caſpio, ſtette per gran tempo dubbioſo; ſe foſſe ò il mare Oceano; ò pure terra ſenza giro moleſtata da' freddi. & diſteſa ſenza uerun termine. Ma, oltre a' Naturali, & a Homero; i quali diſſero, che tutto il mondo era circondato dal mare; Cornelio Nipote, coſi piu uerace, come piu moderno auttore, allegando il teſtimonio di Q. Metello Celere; dice ch'egli in tal modo ne ha fatto mentione. Quando egli era Proconſolo della Francia, gli furono donati alcuni Indiani dal Re de' Sueui; & ricercando egli da loro, onde foſſero arriuati in quei paeſi? Conobbe che ſpinti dalla tempeſta, tolti da' mari Indiani, ch'eglino hauean nauicato, & che gli tramezauano, ultimamente erano uſciti ne' liti della Germania. Quiui dunque ui reſta il mare. Ma il rimanente di quel medeſimo fianco è raſſodato per lo continuo ghiaccio, & per cio è deſerto. In queſte riuiere; che noi habbiam raccolto, & riſtretto fino a qui nel canto della Betica, giacciono molte Iſole ignobili, & ſenza nome; ma fra quelle, che non pare di douer traſſare; Gade è congiunta col mare, la quale diſcoſtandoſi da terra ferma per poco ſpacio. & quaſi tramezata da un fiume, doue ella è piu uicina a terra; ha la riua quaſi che diritta. Per doue uolta al mare Oceano; aſcendendo con due promontori in alto, ſepara la metà del lito: & nell'uno de' rami ha una ricca città del medeſimo nome: nell'altro il tempio d'Hercole Egittio chiaro per li ſuoi fondatori, per la diuctione, per l'antichità, & per l'entrate ſue. Fu fondato da' Tirij, & l'oſſa d'Hercole, quiui ſepolte, gli arrecano diuotione. In

ne. In

ne. In nouero de gli anni, per quel che ſe ne ſappia, comincia dalla diſtruttion di Troia. *L'entrate col tempio ſi ſono accreſciute. In* Luſitania *è* Erithria*; la quale habbiamo inteſo che fu habitata da* Gerione, *& ue ne ſono alcune altre ſenza propri nomi, ma tanto ferti li terreni, che come una uolta ſi ſono raccolte le biade, ricadendoui il ſeme, & rinaſcendo, ſette uolte almeno & qualche uolta piu; rinouano per anno le ricolte.* Ne' *Celtici ue ne ſono alcune; le quali percioche ſono copioſe di piombo; tutte per un nome ſon detti* Caßiteridi. *La* Sena *è nel mar* Britanico *oppoſta a' liti* Oſinici; *& è nobile per l'oracolo dello* Dio Franceſe, *le cui miniſtre, ſante per la loro perpetua caſtità; ſono, come dicono, noue a nouero. Chiamanſi* Gallicene, *& le tengono dotate di ſingolari ingegni, et che elle co' uerſi commouano i mari, e' uenti, ch'elle ſi mutino in qual ſi uogliano animale, & ch'elle ſanino cio che, appreſſo gli altri è impoßibile a ſanarſi, et ch'elle predichino le coſe auuenire: ma ſolamente le dichino a' nocchieri, & cio ſolo per conſigliarſene fra di loro, come egli no ſono parti ti.*

DESCRITTIONE DELLA BRITANNIA. CAP. VI.



VALE *sia il sito; & quali siano le cose, che si generano nella* Britannia, *debbono hora, come quelle; di cui s'ha miglior contezza, & piu certa; essere raccontate.* Percioche *ecco il* Grandissimo *di tutti i principi; ilquale trouandola chiusa, l'ha aperta; come che ella gran tempo sia stata serrata, ne pure è stato uincitore delle genti, che auanti a lui non erano state mai soggiogate, ma ancora delle incognite, & strane.* Et *come col guerregiare s'acquistò credenza alle proprie imprese sue; cosi hora col trionfare la farà manifesta a tutti.* Questa, *come fino a qui habbiamo inteso, è distesa fra* Tramontana, *&* Ponente, *& risguarda con un gran puntone le foci del* Rheno. Dipoi *in torto ritira indietro i fianchi; con l'uno de'quali risguarda la* Francia, *& con l'altro la* Germania. Quindi *un'altra uolta ritirando il continuo corso del lito diritto dalla parte di dietro, di nuouo si distende in tre diuersi cantoni, formando un triangolo a guisa della* Sicilia. Il *paese è piano, grande, & abondante; ma è piu benigno, & fruttifero in produr quelle cose; che sostentino gli animali, che gli huomini.* Pro*duce boschi, selue, & grossi fiumi; i quali con diuerso moto hora entrano in mare, et hora tornano in dietro: & alcuni ue ne sono, che producono pietre, & gemme pretiose.* Non *mancano a' popoli il* Re *loro; ma quelli*

tutti sono rozi; & come piu stanno discosto da terra ferma, tanto minor cognitione hanno dell'altrui ricchezze. Sono solamente ricchi di bestiami, & di confini, ne s'ha contezza se lo fanno ò per honore, ò per qualch'altro rispetto; & sono di corpo mal sani. Suscitano spesso ò cagione di douer guerreggiare, ò guerra; & cosi assai uolte si danno fastidio, & noia l'un l'altro; & cio specialmente per desiderio di signoreggiare, & d'ampliare quel tanto, ch'essi possegono. Il modo di combattere, ch'eglino sempre osseruano, è d'andare armati alla Francese, ò su' carri, ò sopra i cocchi, & non come caualli leggieri, ò fanti a piedi. Chiamano Couini quelle carrette, c'hanno il piano in forma di falce. Sopra la Britannia, è l'Ibernia, quasi di larghezza eguale; ma dall'un capo all'altro ueramente eguale. E' lunga per lo corso de' liti, & l'aere a fare allegare i frutti, e' semi è maligno; ma la terra è tanto feconda nel produrre herbe non pur buone, ma dolci ancora, di maniera che ogni poco tempo del giorno, è bastante a satollar le bestie, & se troppo si lasciano stare ne' paschi, ne se ne cacciono, elle ui crepano. Sono i suoi habitatori rozi, & ignoranti d'ogni uirtù, ne sanno che sia misericordia. L'Orcadi sono trenta, discoste poco spacio l'una dall'altra. L'Hemodi sono sette all'incontro della Germania, poste in quel golfo, che chiamamo Codano. Quindi è Codanonia; la quale tengono ancor hoggi i Tedeschi; & si come auanza l'altre di grassezza, cosi anco di grandezza. Quelle, che sono opposte a' Sarmati, per lo continuo ondeggiare del mare,

& quello spacio, che da queste è lontano; hora è coperto dall'onde, hora rimane ignudo, hora quelle paiono Iso le, & hora ogni cosa insieme pare una sol terra ferma. Qui sono gli Ooni; i quali si pascono solamente d'oua d'uccelli acquatili, & d'auene: & ui sono gli Hippopo di co' piedi di cauallo; e' Satmali, c'hanno l'orecchie grandi, & pendenti per accerchiare il corpo tutto. Nel resto uanno ignudi, se è uero quel che si ua fauoleggian do, quantunque io troui auttori, i quali non mi uergo gni di seguitare; che di cio scriuino. Tile è congiunta al lito de' Belgi, & è celebrata per li uersi cosi greci; co me nostri ancora, percioche ui nasce il Sole, che sta poi gran tempo a tramontare; & le notti ui son corte, di uerno, come anco altroue; buie, & di state chiare. Questo è perche albora il Sole alzandosi forte, quan tunque ei non si scerna, tuttauia con la uicina sua chia rezza illustra i luoghi piu uicini. Ma quando è Solsti tio non sono chiare; percioche non pur si ueggono aper tamente i raggi suoi, anzi egli mostra ancora gran par te di se medesimo. Talge è nel mar Caspio, abondante senza esser coltiuata, & copiosa d'ogni biada, & d'ogni frutto. Ma i popoli uicini tengono cosa empia, & sa crilegio il toccare quelle cose, che ui nascono, pensan do, ch'elle siano apparecchiate per gli Dei, & che per loro s'habbiano a serbare. Sonoui in quelle riuiere al cuni luoghi, che noi dicemmo essere deserti, & cosi an cora giacciono al presente; & senza alcun proprio no me si chiamano Scithici.

DA QVESTI ella torce nel corso, che quelli fan no in

no indietro; & confina con la riuiera della terra, che guarda Leuante. Questa da principio; doue ella è posta uicino al promontorio Scithico tutta è senza uia; dipoi per la fierezza de gli habitatori è incolta. Sono Scithi gli Androfagi, e' Sagi; i quali habitano un paese differente dal loro; percioche questo è pieno di fiere, ne si puo habitare, per le bestie, che molestano i luoghi grandi fino al monte, che sourasta al mare, & si chiama Thabi. Lungi da questo s'inalza il Tauro. Sonoui nel mezo i Seri, che è una sorte d'huomini giustissimi, & molto rendeuoli; i quali lasciate le lor cose in luogo solitario, uanno discosto peregrinando.

DESCRITTIONE DEL-L'INDIA. CAP. VII.



'INDIA molto famosa, non pur confina col mare Orientale, ma ancora con quello, che guarda a Mezogiorno, & da noi fu detto Indico: & terminando da Ponente, quindi per lo giogo del monte Tauro, occupa tanto spacio di lito, quanto puo nauicare uno per sessanta giorni, & notti. E tanto lontana da' paesi nostri, che da niuna delle sue parti si puo uedere la tramontana ne di questo, ne sua; & l'ombre delle cose uoltano tutte a Mezogiorno diuerse da quelle de gli altri paesi. Nel resto è paese fertile, & è copioso di uarie sorti d'huomini; & d'altri animali. Nascono in esso formiche non minori di gran-

dezza che i cani, lequali dicono, che a guisa di grifoni stanno alla guardia dell'oro, che sia cauato di sotto terra, con grandißimo danno di chi lo toccasse. Sonoui alcuni serpenti di tanta grandezza, che amazzano col morso, & con la grandezza loro gli Elefanti, & in qualche luogo è tanta la grassezza, & l'abondantia del terreno, che quiui stilla dalle foglie il mele. Le selue producono le lane: & tanto grandi sono le canne, che una fessa per lo mezo è quasi che bastante a portar due; & alcuna tre nauicanti. Gli habitatori sono di uestire, & di costumi differenti: alcuni si uestono di lino, & alcuni delle lane, che dicemmo. Alcuni di pelli d'animali, o di piume d'uccelli; parte uanno nudi, & parte si coprono solamente le uergogne. Alcuni sono piccoli, & baßi; altri cosi alti, & grandi di corpo, che facilmente, & con destrezza; come noi i caualli; cosi eßi maneggiano i ben grandi elefanti. Alcuni tengono per cosa ottima il non uccidere animal ueruno, e'l non mangiare alcuna sorte di carne. Altri si pascono solamente di pesci. Alcuni; anzi che ueder gittare alla balza i lor parenti, ò i lor padri uecchi, gli amazzano a guisa di uittima, & tengono per cosa lecita, anzi sommamente pia, mangiarsi le uiscere loro. Ma come sopragiungne loro ò uecchiezza, ò malattia, si discostano da glialtri, & senza contristarsi punto, aspettano nelle solitudini la morte. Ma coloro, c'hanno piu prudentia di quelli; a cui tocca l'attendere allo studio della Sapientia; non l'aspettano, anzi cacciandosi uolontariamente nel fuoco, lieti, & con loro honore la uanno

a trouare.

à trouare. Fra le moltißime città, che da loro ſono habitate, la piu famoſa; & la maggiore è Niſſa. Fra' monti è Mero ſacrato a Gioue; il qual monte per cio è molto celebrato, percioche in Niſa poſta alle radici ſue nacque il padre Bacco, & in una delle ſue grotte fu nodrito. Et di qui, gli auttori greci hanno preſo occaſion di dire, ch'egli foſſe naſcoſto in un fianco di Gioue; o ſia perch'eglino dal nome di Mero, che ſignifica fianco, habbiano deriuato tal fauola, o pur ſia per errore. Le riuiere dall'Indo al Gange ſono poſſedute da' Palibotri. Dal Gange a' Sodi di Niſio, doue piu gonfia, che doue ſi habita; ſouo genti nere, & quaſi Mori. Da Iolide a Cudo i liti ſono diritti, i popoli nudi, & copioſamente ricchi di ricchezze marine. Tamo è un promontorio inalzato dal Tauro; il cui colle dall'una delle parti fa un cantone, & dall'altra è il principio di un fianco uolto a Mezogiorno. Sonoui il Gange, & l'Indo fiumi, & quello ſi genera nell'Hemo, monte d'India, raunato dall'acque di molte fonti, e fa poi con queſto uno iſteſſo fiume. E' ſopra tutti grandißimo, & in qualche luogo è larghißimo. Doue egli è ſtrettißimo è largo dieci miglia, & ſpargeſi in ſette foci. L'Indo naſcendo dal monte Paropamiſo, riceue altri fiumi, ma i piu nobili, ch'egli, per largo ſpacio meni, oltre a quell'acqua, che d'altronde piglia ſono Cofe, Aceſine, & Hidaſpe. Quindi pareggia quaſi di grandezza il Gange. Poſcia come egli con grandi, & ſpeßi auuolgimenti ha circoudato un grangiogo, di nuouo cala diritto, & ſodo, fino a che, correndo hor da man ritta, hor da man manca, eſca con

due foci molto lontane nel mare Oceano. Vicino al Tamo è l'Iſola Chriſe, & al Gange Argire; l'una delle quali ha'l terren d'oro; l'altra (che coſi han detto gli antichi) d'argento: ma per queſto pare, che; ò perche ſia coſi in effetto, ò dal nome loro; habbiano preſo tale occaſione di fauoleggiare. Taprobane è un Iſola tanto grande, che molti hanno creduto, ch'ella ſia la prima parte dell'altro mondo. Ma cio s'aſſomiglia al uero, percioche ella è habitata, ne ſi dice, che d'attorno u'habiti uerun'altro. Quindi all'incontro ui ſono quelle, che ſon dette le foci del Sole, tanto inhabitabili, che chi u'entra dentro, ſubito cade morto per la poſſanza dell'aria intorno ſparſa: & fra queſti foci ui ſono pochi paeſi, che per lo gran caldo poßino eſſere habitati; & però in qualche luogo ui è difetto d'habitatori. Quindi fino a' principij del mar roſſo è quella terra; che è deſerta, & piu ha ſembianza di cenere, che di poluere, ne ui ſi puo diſcernere ſtrada, & per cio ui paſſano rari fiumicelli; fra' quali intendiamo, che'l Tuberone, e l'Aſurace ſono i piu famoſi. Fu il Mar roſſo chiamato di queſto nome da' Greci, o ſia perch'egli è di queſto colore, o pure perche quiui regno Erithra: & percio ſi chiami in greco ἐριθρὴν θάλασσαν, che uol dire mare roſſo; il quale è tempeſtoſo, crudele, profondo, & piu pieno di ſmiſurate beſtie, che uerun'altro. Sono le ſue riuiere da principio egualmente ſpartite; & perche egli non penetraſſe piu a dentro, u'era un golfo alquanto ſpatioſo; ma quelle prode, ch'egli haueua torte, ſono poſcia due uolte aperte, et di nuouo ui ſi fanno due golfi: il

primo è detto Persico dal uicin paese di questo nome: & quel che è piu la Arabico. Il Persico, doue egli riceue il mare, ha da ogni banda i fianchi diritti: & la foce grande; ch'egli hà, è quasi da lui abbracciata col collo: dipoi acconsentendogli egualmente per tutto, & grandemente la terra, accerchiando il mare con gran circuito de' liti, rende forma d'un capo humano. La foce dell'Arabico è piu stretta, & la larghezza è minore: & solamente è alquanto maggiore nella ritirata, ch'el fa, & piu adentro caccia i liti suoi assai piu lunghi fino a che entra gran pezza in Egitto, & quasi nel monte Casio, monte d'Arabia: E in una certa sua cima assai manco largo: & quanto piu si caccia in dentro, tanto piu è stretto. Da questi luoghi, c'habbiam detto, fino al golfo Persico, eccetto doue habitano i Chelonofagi, tutto è deserto. Sonoui in esso i Carmani posti à man ritta de' nauicanti; i quali sono senza uesti, senza biade, senza greggi, & senza case, & si coprono di pelle di pesci, & della polpa si pascono. Sono fuor che nel capo, per tutto il corpo setoluti. I luoghi piu à dentro sono habitati da' Cedrosi, e poi da' Persi. Cethi passa per li Carmanij, & sopra ui corrono Andani, & Corio. Nella parte, che è opposta alla foce del mare, sono i confini de' Babilonij, & de' Caldei, & due famosi fiumi, Tigri uicino alla Persia; & di là l'Eufrate. Il Tigri discendendo cosi come ei nasce, corre fino à' liti. L'Eufrate hauendo una smisurata foce, non isbocca solo come ei nasce, anzi con grand'impeto discende al basso; doue non cosi a prima giunta spartisce i campi, anzi ampiamen-

te si diffonde ne gli stagni, & per gran pezza ferman dosi l'acque, è pigro, & senza letto aperto. Ma come egli rompe il margine, ueramente si chiama fiume; & standosi dentro alle riue con uelocità, & con rumore corre a Ponente per quello de gli Armeni, & de' Capadoci: & se non fosse l'impedimento del Tauro, entrarebbe ancora nel mar nostro. Quindi uolta in dietro a Mezogiorno, & entrato principalmente in Siria, poi in Arabia; non continoa in mare, anzi diuentando hora grande; & nauicabile; uien poi picciol riuo, & di niuna importanza; & così muore; ne mai esce in luogo alcuno, che manifestamente si uegga, come gli altri fiumi: anzi uien meno. L'altro fianco è circondato da quel traghetto di terra; che si distende fra l'uno, & l'altro mare: & è detto Arabia: cognominata felice; paese stretto, ma copioso assai di Cinnamo, & d'Incenso, & d'altri odori. La maggior parte è posseduta da' Sabei, & è molto uicina alla foce; & a' Carmanij. La parte opposta alla Maca; che si uede fra le foci; e molto aspra per le selue; & per le balze; che ui sono. Nel mezo ui sono poste alcune Isole d'Ogiri piu famose dell'altre; percioche quiui è'l Sepolcro d'Erithreo. L'altro golfo, che è da man ritta a coloro, che u'entrano, è d'ogn'intorno circondato da gli Arabi. Sonoui in esso le città Carra, Arabia, & Gadamo da quella parte, che habbiamo detta: & nell'altra uerso il cantone, ch'è piu adentro, la prima è Beronice posta fra Hieropolitico, & Scrobilo. Poscia fra' promontori Moroneno, & Colloca è Filoteri, e Tolemaide, & di là Arsinoe, & un'altra Beronice.

tra Beronice. Dipoi è la selua; doue nasce l'hebano, e gli altri odori, & un fiume artificiosamente fatto, di cui percio si fa mentione, perche esce dalle fosse Diorige del Nilo fuora del golfo, & non dimeno torce. Vna parte del mar rosso è occupata dalle bestie, & però è deserta. L'altra è posseduta da' Panchei; i quali percioche si pascono di serpenti, hanno da quest'atto deriuato il nome di Ofiofagi, cio è mangiatori di serpi. Vi furono piu adentro i Pigmei huomini nani; i quali combattendo, per difender le biade loro seminate, con le gru; uennero meno. Sonoui molte sorti di uccelli, & di Serpi. Fra' Serpi debbono sommamente esser mentouati quei piccolini uelenosissimi; i quali, per quanto s'è sempre detto, a un certo tempo dell'anno sogliono uscire del fango delle bagnate paludi, & uolando in grande schiera, andare in Egitto: doue all'entrar de' confini sono affrontati da gli uccelli, che son detti Ibidi; co' quali fanno gran guerra. Fra gli uccelli è piu de gli altri degna, di cui si ragioni, la Fenice sempre rara. Questa non è generata di coito, o partorita, come gli altri; anzi quando ella ha fornito di uiuere cinquecento anni interi, forma di uari odori un nido; doue ella giace, et muore. Dipoi crescendo della corruttione delle putride membra, si genera per se stessa, & di nuouo per se stessa rinasce, & come ella è cresciuta, rinchiude l'ossa del suo corpo di prima nella mirrha, & le porta in Egitto nella città, cosi chiamata, del Sole, & riponendole ne gli odorati sepolcri del Nardo, con celebrata pompa le consacra. Quel promontorio; dal quale è chiuso il

mare, uerso i boschi Ceraui, è senza strada. Di là ui risieggono gli Ethiopi, i quali possegono il tenitoro di Meroe, che, abbracciandola col primo cerchio il Nilo la forma un'Isola. Habitano una parte d'essa i Macrobij, popoli cosi detti; percioche uiuono quasi la metà piu di noi. Vn'altra parte è posseduta da gli Automoli, cosi chiamati; percioche uennero d'Egitto. Sono di bel lo aspetto, & alquanto piu osseruanti alle pulitezze del corpo; anzi eglino in quella guisa le tengono in uene ratione, che gli altri fanno le buone uirtù. Il costume lo ro; nello eleggersi uno, a chi debbano ubidire; è di sceagliere chi di forze, & di bellezze tutti glialtri auanzi. Sono piu copiosi d'oro, che' Persiani; percioche essi lo tengono in minor pregio. Gli ornamenti loro si fanno di rame: e' legami de' malfattori d'oro. Euui un luogo; doue sempre sono apparecchiati i cibi per mangiare; & perche ciascuno puo mangiarne a suo piacere, lo chiamano ἡλίου τράπεζαν, cio è tauola del Sole: & affermano, che tutte le cose; le quali ui son poste sopra; successiuamente ui nascono per operation diuina. Euui un lago: doue tutti quei corpi, che ui si bagnano, quasi fossero unti; rilucono: & è l'acqua tanto chiara, che se ne beue: ma non sostiene cosa, che ò ui si getti, ò ui si posi, quantunque leggieri; di maniera che fino al le foglie, le quali caggiono da' uicini alberi, in tutti i luoghi uanno al fondo. Sonoui fiere crudelissime dette Licaoni di uari colori: & le Sfingi, quali l'habbiamo intese; & alcuni uccelli cornuti, & marauigliosi, detti Tragoponadi, e i Pegasi con le orecchie di cauallo. Ma

seguitando

ſeguitando poi la riuiera uerſo Euro, non ſi troua coſa notabile: anzi ogni coſa è ſmiſurata, & da ſmiſurati monti tagliata: & ſono anzi riue, che liti. Quindi è un grande ſpacio, & pr uo di habitatori. Si ſtette alcune uolte, & per gran pezza in dubio, ſe di là ui foſſe il mare, ch'accerchiaſſe la terra, ò pure ui ſi eſtendeſſe l'Africa ſenza uerun giro, & ſenza fine: & quantunque Hannone Cartagineſe mandato da' ſuoi per ritrouar tal coſa, eſſendo uſcito dalle foci del mare Oceano, n'aggiraſſe gran parte; tuttauia riferì d'hauer udito, che'l mare non gli ſarebbe mai uenuto meno; ma ſi bene la uittouaglia. Ma Eudoſſo uno de' noſtri antichi, al tempo ch'egli ſi fuggì da Lathano Re d' Aleſſandria, uſcendo del golfo Arabico per queſto mare, come afferma Cornelio Nipote, fu portato fino alle Gadi: & però s'ha qualche cognitione di quella riuiera. Ma di là da queſti deſerti, che dicemmo dianzi, ſono alcuni popoli muti; i quali parlano co' cenni. Alcune ſono ſenza eſplicatione di parola ueruna. Alcuni ſenza lingua, Altri con le labbra attaccate l'uno all'altro, & hanno ſolamente ſotto il naſo un poco di taglio; per lo quale hanno di ſio di bere, ma come uien loro uoglia di mangiare, diceſi, che uanno ricogliendo le granella delle biade per tuto, et quelle ingozzano. Sonoui alcuni, i quali, auanti alla uenuta d'Eudoſſo, non haueuano cognitione alcuna del fuoco; ma come l'hebbero ueduto, uenne coſi fatto il contento, e in tal modo piacque loro; che ſommamente ſi dilettarono abbracciar le fiamme, & tenerne le braſe in ſeno, fino a che ſi ſentirono cuocere. Sopra que-

sti è una gran piegatura di lito; dentro alla quale sta rin chiusa una grand'Isola, doue dicono, che non è se non donne per tutto il corpo pelose, le quali senza congiun gersi con huomini per loro medesime partoriscono. I co*stumi loro sono così rozi; & fieri, che alcune ue ne han no; le quali a pena legate posson tenersi, che non fac= ciano repugnantia.* Questo *fu riferito da* Hannone*; a cui però fu dato fede, perch'egli n'haueua portate le pelli tratte a alcune, ch'erano state uccise.* Di *là da que sto golfo è quel monte alto, che' greci chiamano* Theo nochema*; ilquale arde con continui fuochi.* Passato *il monte, uerdeggia una collina distesa per lungo spacio, & con lunghi liti; donde si uede una pianura tanto aperta, che occhio non ui puo arriuare. Quindi uenne a acquistarsi fede, & cagione di uerità l'opinione de'* Pa*ni, & de'* Satiri*; percioche non sendo in questa, cosa alcuna di lauorato, ne stanze da habitarui, ne pur un se gno; anzi di giorno gran solitudine, & maggior silen tio, la notte poi si ueggono risplendere spessi fuochi, a guisa d'un gran campo di soldati, si sentono suonar cem bali, timpani, e trombe, c'hanno maggior suono di quelle de gli huomini. Quindi un'altra uolta si trouano gli* Ethiopi*, ma non ricchi, come i sudetti, ne così so= miglianti di corpo, anzi minori, & rozi, detti* Hespe=*rij.* Ne' *confini di costoro è quella fonte: di cui hanno potuto credere alcuni, che sia del* Nilo*; & è detta da gli habitatori* Nuchul*; ilqual nome pare, che propria= mente se gli acconuenga, ma è corrotto dalla lingua bar bara, & chiamasi altrimente* Puro. Sonoui *animali del= la medesima*

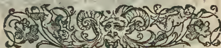
la medesima sorte, ma minori, dentro a quelli altri fiumi, che uanno al mare Oceano: & solamente questo nel mezo della regione corre a Leuante, ne si fa doue egli riesca. Per questo si raccoglie, che riducendosi il Nilo in quella fonte, & pigliando augmento, corra per alquanto spacio per paesi ascosti; & però sia incognito; poi com'egli arriui a' luoghi suoi, si uegga. Ma in quel tempo, ch'egli è coperto, fa, che in questo luogo pare, ch'egli entri sotto, & in quel'altro, ch'ei nasca. Nasce in questi paesi una fiera detta Catoblepa piccola; ma ha si grande, & smisurato capo, che a pena puo sostenerlo: & per ciò il piu del tempo sta con la faccia in terra. E' sopra tutto da farne mentione per la singolar sua forza: percioche non affrontando ella ne con furia, ne con morsi: amazza solamente altrui, quando ella è guardata ne gliocchi. All'incontro di questi medesimi sono l'Isole Dorcadi, doue habitarono già, come dicono, le Gorgoni. La terra fornisce al promontorio detto Hesperucera. Quindi ha principio quella fronte; che uoltando a Ponente, è bagnata dal mare Atlantico. La prima parte di questa è tenuta da gli Ethiopi. Nel mezo non ui habita ueruno. Percioche, ò son luoghi ardenti, ò coperti dall'arene, ò molestati da' Serpenti. Vicino a' luoghi ardenti sono l'Isole; doue si dice, c'habitarono l'Hesperide. Nelle arene è un monte, le cui radici tutte sono grandissimi sassi, & balze d'ogn'intorno tagliate: & egli è precipitoso, senza uia, & quanto piu alto ascende, tanto è piu sottile. La sua altezza è tanta; ch'arriua alle nubi, & si è detto, ch'egli non pur toc-

ca con la cima il cielo, & le stelle; anzi le sostiene ancora. Dirimpetto, l'Isole fortunate sono abbondanti di quel, ch'elle producono per loro medesime: & nascendoui succeßiuamente altre sopra altre cose, nodriscono gli habitatori senza un pensiero con maggior felicità, che l'altre città, doue si coltiuino i terreni. Vna ue ne ha molto nobile per la singolar natura di due fonti. Delle quali una ha l'acque, che chi ne beue muore ridendo, e'l rimedio, c'hanno costoro, si è bere l'acque dell'altra fonte. Questo spacio, ch'è molestato dalle fiere, ha gli Himantopodi uicini; i quali piegano nelle gambe deboli, e sottili: e dicono, che piu tosto uanno carponi, che caminino. Poscia i Farusi; che furono alcune uolte ricchi, & ciò fu quando Hercole andò all'Hesperide: hora sono rozi, e poueri, se non che si sostentano co' greggi. Quindi sono alcuni piu graßi campi, & piaceuoli boschi. I Teroti, I Berini hanno copia d'auorio. I Nigriti, e' Getuli sparsi per tutto, hanno fino i liti graßi, et fertili, & sono famosi per la porpora, & per lo murice, molto efficaci a far tinta: & quel che per tutto hanno tinto, arreca loro gran nome. Il rimanente è la riuiera di Mauritania piu in fuora. E nel fine è l'ultimo cantone d'Africa, che s'inalza per se stesso, & è delle medesime ricchezze; ma di minor quantità; copioso. Del resto è anco piu ricco terreno, & tanto fertile, che molto largamente genera ogni sorte di biade non pur seminate, ma ancora ne produce per se medesimo. Dicesi, che qui regnò Anteo; doue ne appare un manifesto segno della fauola; percioche si uede una piccola collina,

do ue

doue è l'imagine d'un'huomo, che giace ſupino; la quale, per quel che dicono gli habitatori, è la ſua ſepoltura: di cui, come ſe ne ruina punto; ſogliono cadere pioggie, che durano fino che ſi riempiono i foßi. Vna *parte de gli huomini frequenta le ſelue: & ſono manco ſparſi di coloro, che dicemmo dianzi.* Vn'*altra parte habita nelle città; fra le quali le piu ricche, come che tutte piccole ſiano, lungi dal mare, ſono Gildano, e* Dulbritania*; ma uicino Sala, e Liſſo, aſſai preſſo al fiume* Lunſo. Di *là è la Colonia, e'l fiume Gna: e'l promontorio d'Ampeluſia; da cui principiammo, che uolta nel mar noſtro: & è il fine di queſt'opera, & del lito Atlantico.*

IL FINE.



REGISTRO.

A B C D E F G.

Tutti ſono quaderni.

IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL GIOLITO DE' FERRARI, M D L V I I.


SEMPER
G G
F